ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna, Sonn. e Illustr. domenica
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Sabato 27 Novembre 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 27 Novembre 1897 — Num. 327

ROMA, 26 novembre 1897

L'agitazione in Albania, segnalataci dal telegrafo, potrà per le speciali condizioni del momento, per la ferma volontà delle potenze di non consentire mutamenti essenziali nell'impero turco, non esercitare alcuna influenza sulla politica generale e in particolare sulla situazione dei Balcani; ma essa è certamente grave, ed è nuovo indizio della instabilità dell'equilibrio di quell'impero mussulmano che le potenze si ostinano a tener su ritto, considerandolo, quantunque minacci cadere al più lieve soffio, quale una garanzia di pace.

I nostri lettori conoscono già l'agitazione nazionale che ferve in Albania, ed è abilmente organizzata con organi propri anche all'estero, principale fra tutti il *Skipetaria* che si pubblica a Bukarest. Questa agitazione si manifesta in due modi; sia contro la propaganda austriaca, che si fa senza sotterfugi specialmente nella Albania occidentale, e contro le aspirazioni dei greci al possesso dell'Epiro, che gli albanesi considerano come facente parte integrale del loro territorio; sia contro il malgoverno delle autorità locali. La sommossa d'Ipek e Diakova è un effetto di questo malgoverno che già inspirò agli albanesi un memoriale di protesta da essi spedito al Gran Vizir chiedendo uno statuto organico che li preservi dagli arbitrî dei *valì* e che valga nello stesso tempo a proteggerli contro gli intrighi di chi aspira su essi, per ragioni di razza, a predominio. Copia di questo memoriale venne spedita anche alle potenze firmatarie del trattato di Berlino, che aveva garantito all'Albania riforme che non le furono concesse.

Il sultano riuscirà facilmente a vincere il movimento di ribellione? Lo vincerà certo; ma facilmente no, se non si affretta a soddisfare ai desiderî degli albanesi che glieli esprimono questa volta in modo così energico. Gli albanesi sono forti, fieri, di fibra indomabile. Hanno l'anima aspra come i monti della loro patria; cupa come la fantasia che inspira i loro cantori. Le mezze misure con essi non possono approdare. Intanto quello che succede adesso in Albania è nuova rampogna alla vecchia diplomazia europea che pretende, in Oriente, sottoporre la logica alle battiture d'Ifigenia e opera pace perpetua dalla prigionia inflitta alle idee nazionali. Ah badi: se queste idee arrivano a scuotere i ceppi e chi potrà più frenarle? Il moto albanese non si estenderà; ma già esso fa palpitare i cuori dei patriotti serbi, bulgari, greci, i quali si augurano che l'incendio si dilati, per lavorarne in proprio vantaggio, sotto scusa di impedire che invada i loro confini. Ed esso è monito chiaro alle potenze, che hanno lasciato piena balìa alla Turchia di non mantenere gli impegni che il trattato di Berlino le aveva addossato; nè sanno ancora adesso trovare il modo di costringerla all'obbedienza.

※

I tumulti alla Camera austriaca hanno assunto proporzioni tali che finalmente è stato votato tamburo battente un regolamento draconiano che dà facoltà al presidente di espellere i deputati riottosi, e tenerli lontani dalla Camera perfino per trenta giorni. Ma varrà la nuova disposizione regolamentare a consentire che le sedute della Camera possano procedere regolarmente? Si arriverà a impedire che i medesimi deputati ripetano consecutivamente atti di violenza; si arriverà anche ad impedire che volino sedie, pugni, bastonate; che si tirino fuori coltelli e si spianino rivoltelle; però siccome la è lotta non di individui, ma di partiti, così il risultato ultimo della quiete non potrà ottenersi, che quando il lavoro di selezione avrà lasciato sola la maggioranza padrona del campo.

Perchè già, è facile prevederlo, colpevole degli eccessi sarà tenuta sempre l'opposizione. Uno dei torti della maggioranza è appunto quello di non voler mai ammettere che vi sia stata provocazione da parte loro. Vedete un po' i giornali ufficiosi tedeschi e i giornali slavi; di quello che accade la colpa è tutta dei tedeschi! L'erculeo Potoczek non ha menato le mani; il consigliere aulico Skulze, il deputato Sterscha non ha tirato fuori il temperino per difendersi, erano così buoni gli slavi con lui! Il vero è che la colpa è dei capi di testa della maggioranza, o per dir meglio del Badeni, il quale non ha compreso che col voler risolvere amministrativamente la questione delle lingue mutava in lotta aspra di nazionalità una questione di giustizia, per la quale sarebbe stato necessario trovare dei mezzi termini, e soprattutto rifuggire da ogni atto che potesse, anche lontanamente, avere apparenza di violenza. E sarà una grande fortuna se la rivoluzione della Camera dei deputati non passerà nel paese, dove l'eccitazione degli animi è giunta al colmo; non soltanto fra i tedeschi - ai quali giungono incoraggiamenti dai connazionali di Germania - ma anche fra gli czechi. Francesco Giuseppe, così accorto e così filosofo, non meritava che un ministro leggero gli suscitasse tanta tempesta nell'impero rinnovandogli antiche amarezze, davanti alla possibilità di una guerra civile.

L'Italia in Candia

Si dice che in questi giorni stato da alcuni membri del Gabinetto messo innanzi il dubbio se non convenisse ormai ritirare le nostre navi e i nostri soldati dall'isola di Candia, dove non si sa quello che restino a fare. E si dice anche che i ministri competenti abbiano sostenuto la convenienza di farveli rimanere.

Noi ricordiamo che quando alla Camera fu interrogato sulla spedizione di quelle navi e di quei soldati, il ministro degli affari esteri con molta abilità rispose come lo scopo della spedizione stessa fosse duplice: impedire le ostilità fra la Turchia e la Grecia; non distaccarsi dal concerto europeo che, oltre ad impedire quelle ostilità, si proponeva di metter ordine negli affari di Creta.

Il primo obbiettivo, come tutti sanno, non fu raggiunto. Le ostilità scoppiarono, e l'Europa assistette impassibile alla disfatta ellenica, ed al rinvigorimento della potenza mussulmana. Il secondo obbiettivo continua a rimanere nel campo delle aspirazioni platoniche, nè si sa quando in un modo qualunque codeste aspirazioni potranno convertirsi in fatto.

All'abile risposta dell'onor. Visconti-Venosta si sarebbe fin d'allora potuto contrapporre una osservazione molto semplice. Per raggiungere l'uno o l'altro od ambedue i fini che le potenze si proponevano, non era necessario che l'Italia fosse rappresentata in Oriente con tanto lusso di navi e di soldati, e con tanta pompa di ammiragli.

L'averlo fatto (se non sapessimo che il Gabinetto attuale è sorto in nome della modestia nella politica internazionale) dovremmo giudicarlo come un accesso di megalomania. Ma Crispi e gli amici suoi non sono più al governo, e la megalomania, si sa bene, è nel concetto degli statisti casalinghi, un privilegio esclusivamente crispiniano!

Respingendo per altro fino il sospetto che il Gabinetto Di Rudinì sia stato assalito da così terribile malattia, giova domandare: perchè si rimane in Candia? Forse che le navi ed i soldati non pesano sul bilancio dello Stato con cifre tanto grosse così da fare un contrasto colle nostre avarizie coloniali?

Per distruggere l'evidenza di un tale contrasto occorrerebbe fare all'occupazione di Candia lo stesso processo minuto e cavilloso che si è fatto all'occupazione africana; e nel modo stesso con cui si è preteso dimostrare che quest'ultima non guardava e non salvaguardava che sabbie, sassi e sterpi, si dovrebbe palesare ai popoli che la occupazione di Candia guarda e salvaguarda interessi italiani di primissimo ordine.

Ora, a parte il fatto che l'intervento nostro laggiù e l'azione *morale* spiegata a cannonate dai nostri ammiragli può ritenersi la negazione di quei principii che hanno trionfato colla nostra rivoluzione, non crediamo ci sia persona abbastanza audace da sostenere che le nostre navi ed i nostri soldati difendano in Oriente gli interessi cui abbiamo accennato.

E difatti, quale sia per essere la soluzione che vorrà darsi alla questione candiotta, noi non ne risentiremo beneficio politico di sorta. Di fronte a Costantinopoli il merito di aver mantenuto nell'isola infelice l'alta sovranità della Turchia sarà rivendicato da altri; e questo ci farà molto piacere. Di fronte ad Atene il torto di aver consacrato il vassallaggio di Creta sarà attribuito a tutti, e specialmente a coloro che hanno rappresentato la prima parte nella commedia; e la prima parte purtroppo l'abbiamo assunta e sostenuta noi!

Finalmente, di fronte agli isolani che avranno conseguito (se pure la conseguiranno) la autonomia del loro paese, si otterrà che essi non dimentichino come questa autonomia non sia che una mezza concessione al loro sentimento nazionale, e ne facciano debito a coloro che quel sentimento hanno in gran parte soffocato. E il debito si caricherà anche qui in peculiare maniera su quelli che, come noi, per soffocarlo hanno dovuto dimenticare le loro origini, se pur non le hanno rinnegate.

Si obbietterà: la questione ellenica e quella di Candia sono semplici incidenti del grande problema orientale che l'Italia non deve perdere mai di vista. Giustissimo! Solo si chiede: e quali speranze nutre il Governo nostro a proposito della parte che la soluzione totale o parziale di tale problema potrebbe assicurarci? Che noi sappiamo, che noi vediamo, l'Austria-Ungheria e la Russia non nascondono le loro mire per il domani, anche se il domani sarà lontano; la Gran Brettagna e la Francia non sono mai state neghittose di fronte agli eventi che quel domani potrebbe preparare; la Germania, ha già preso posizione a Costantinopoli e, senza bisogno di mandare tante navi e tanti soldati, padroneggia la situazione.

Ebbene, noi possiamo rassegnarci, anzichè a padroneggiare qualche cosa, a far da comparse in questo dramma internazionale, ma non possiamo sperare di più. Ora, per ottenere così splendido risultato, non c'è davvero bisogno di fare del lusso.

Il lusso non conviene ai poveretti! E si è tanto gridato che fra i poveretti ci troviamo in prima linea, che par quasi una stravaganza lo spendere che facciamo a Candia, per interessi non nostri, i milioni che neghiamo ostinatamente ai nostri interessi altrove!

La guerra nella Camera austriaca

(Nostri telegrammi particolari)

Misure regolamentari draconiane

VIENNA, 26, ore 9 antimer. — *(L.)* Eccovi il seguito della seduta di ieri che, cominciata tumultuosamente, finì fra nuovi ed alti tumulti.

Riaperta la seduta dopo la sospensione di dieci minuti a cui Abrahamowicz ricorse causa il grande baccano che facevano i deputati di sinistra, il conte Falkenhayn, tedesco-conservatore, ha presentato una mozione proponendo con essa di modificare provvisoriamente il Regolamento della Camera nel modo che segue:

E' data facoltà al presidente di escludere dalle sedute della Camera, per un massimo di tre giorni, i deputati che, nonostante i richiami all'ordine, continuassero ad offendere il decoro del Parlamento e ad impedire la discussione, mediante tumulti.

Eguale facoltà è data alla Camera che potrà estendere l'esclusione fino ad un massimo di trenta giorni.

In caso di resistenza, il deputato escluso potrà essere allontanato coll'intervento della forza pubblica, che il Governo metterebbe a disposizione del Parlamento.

Appena il Falkenhayn — che fu ministro — aveva cominciato a parlare, il deputato socialista Verkauf gridò:

— Sotto Falkenhayn si sono tirate fucilate contro i minatori di Falkenau e di Ostrau, ed ora egli vuole ristabilire l'ordine. Questi sono atti di violenza, a cui si deve rispondere con la violenza.

Poi tutti i deputati di Sinistra si sono messi a scagliare invettive contro i deputati di destra, contro il presidente, contro i ministri.

Wolf gridò a Falkenhayn:

— Rizzate la forca.

E il deputato Berner:

— Incaricate il contadino Potoczek di fare le funzioni di facchino.

Daziewski strillò:

— Le mani dell'ex-ministro Falkenhayn grondano sangue.

E Wolf:

— Assassino di Ostrau.

Mentre Werkauf urlava: « Chiamate i gendarmi di Falkenau » Wolf aggiunse:

— Non possiamo permettere che si usino tali violenze. Prendete quel mascalzone e buttatelo fuori... Questa è una prepotenza brutale.

Molte voci gridarono:

— Abbasso Badeni!

E Wolf vi aggiunse:

— Colui che merità uno schiaffo ha questo impudenza.

Abrahamowicz, ponendo ai voti la mozione Falkenhayn, la motivò dicendo che essa doveva « essere considerata come una legittima difesa contro il pericolo di annichilamento del regime parlamentare e contro l'organizzazione della rivoluzione in seno al Parlamento. »

La mozione è stata approvata dalla maggioranza fra grida violenti e incessanti tumulti da parte dei deputati di sinistra, che battevano sui banchi, fischiavano ed apostrofavano il presidente della Camera.

Parecchi deputati, forzata la ringhiera che, dopo le scene tumultuose di ieri, fu posta attorno al banco della presidenza, si collocarono dinanzi al presidente, apostrofandolo, onde egli prima sospese, poi dichiarò sciolta la seduta fissando la prossima adunanza per oggi.

Le decisioni della opposizione

Dopo la seduta, i clericali tedeschi aderenti alla maggioranza si accordarono con l'opposizione e si riunirono insieme ai capi di altri gruppi tedeschi per deliberare sul da farsi.

Invitato a questa conferenza, il deputato di Trieste, Angeli, dichiarò che i deputati italiani protesteranno energicamente contro la forma usata dal presidente per esprimere la propria approvazione alle proteste di Falkenhayn. Tutti i rappresentanti dei *clubs* della Sinistra si dichiararono favorevoli alla astensione dalle sedute, eccettuati i socialisti, i quali dichiararono volervi intervenire per combattere con ogni mezzo le nuove disposizioni regolamentari contro l'ostruzione.

I rappresentanti del grande possesso costituzionale si pronunciarono anche essi per l'astensione.

Lueger promise di procedere solidalmente con gli altri deputati tedeschi, riservandosi però di interrogare prima il proprio partito.

I capi del partito tedesco nazionale si sono pure dichiarati favorevoli all'astensione di tutti i tedeschi dalla Camera.

Dopo la conferenza dei capi di *clubs*, si riunirono i singoli *clubs* per deliberare in proposito. I tedeschi liberali si riservarono di decidere in giornata se si asterranno.

Le disposizioni della proposta Falkenhayn vanno in vigore oggi. Come organi esecutivi, nel caso di esclusione di qualche deputato dalle sedute, furono designati due funzionari superiori di polizia.

Questi funzionari si avvicineranno al deputato escluso e lo inviteranno ad abbandonare la sala. Nel caso ch'egli si rifiutasse di obbedire, si chiamerebbe l'assistenza di un drappello di impiegati di polizia, non già di guardie.

Il segretario della Camera dei deputati, barone von Hyenfels, comunicò al presidente che depone il proprio ufficio poichè di fronte al procedere della presidenza, non può più a lungo coprirlo.

I tedeschi non si asterranno

VIENNA, 27, ore 11 antimerid. — *(L.)* I giornali annunziano che i presidenti dei varii gruppi di opposizione della Camera dei deputati si sono riuniti prima dell'apertura della seduta e hanno deliberato all'unanimità di non astenersi dai lavori parlamentari ma di protestare contro le modificazioni approvate ieri dalla Camera del regolamento parlamentare.

La polizia nell'aula

Ore 4 pom.

Il palazzo del Parlamento è da stamane circondato da agenti di polizia a piedi ed a cavallo.

Il presidente Abrahamowicz entrando alle 11 1/2 nell'aula viene accolto da violento tumulto e dal grido di: *Andatevene! Fuori il presidente!*

Tutti i deputati di sinistra si alzano. Numerosi deputati gridano e seguono scene violente.

Il deputato democratico sociale Berner cerca lanciarsi sul Presidente. Ne segue una rissa fra lui e gli uscieri.

Il democratico sociale Resel, facendo un salto attraverso il banco dei ministri, strappa le carte che sono sul tavolo del Presidente ed il campanello. Il Presidente chiama in suo aiuto i servi e segue una rissa accanita fra Resel ed i servi. Altri deputati socialisti si recano in soccorso a Resel. Abrahamowicz e i due vicepresidenti insultati scappano.

Berner occupa la tribuna presidenziale chiedendo soddisfazione, affermando che Resel fu colpito dagli uscieri.

S'impegnano quindi altre risse fra deputati socialisti ed altri deputati e Berner vien messo fuori dell'aula, mentre a sinistra si grida: Siete infami farabutti.

Intanto circa 70 agenti di polizia entrano nell'aula; il commissario di polizia intima ai socialisti, che occupano la tribuna del presidente, di lasciarla. I socialisti resistono e la polizia li conduce via uno dopo l'altro formando poscia un cordone intorno alla tribuna presidenziale.

La Sinistra accoglie l'entrata della polizia nell'aula con violente grida di: *Via! Andatevene!*

Le tribune ripetono il grido: alcune persone del pubblico arringano i deputati dalle tribune ed agitano i fazzoletti verso la Sinistra, che risponde agitando alla sua volta i fazzoletti.

Le tribune vengono fatte sgombrare.

Wolf, Schoenerer, Daszinsky, Resel, Steiner, arrestati, vengono trasportati letteralmente fuori dell'aula, decidendosi la loro esclusione dal Parlamento per tre mesi.

Wolff, al momento dell'arresto dichiarò di voler cedere solo alla forza, ed uscì dalla sala gridando: *Viva la rivoluzione!* Daszinsky, scortato dai poliziotti disse al Presidente:

Traditore! Canaglia va all'ergastolo!

Dalle gallerie si continuava a gridare « Vergogna ».

Otto deputati hanno avuto lacerate le vesti e sono stati feriti per maltrattamenti dei poliziotti.

Al tocco la seduta non aveva ancora potuto essere aperta, e la polizia occupava ancora l'aula.

Corse voce che cinque deputati, cioè quattro socialisti ed un ruteno, fossero stati arrestati in seguito ai tumulti avvenuti alla Camera, ma la notizia è falsa.

A più tardi altri dettagli.

(Vedi i telegrammi in terza pagina)

La Germania in China

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 26, ore 12,29 pom. — *(Hermann)* Il *Berliner Tageblatt* apprende da Pietroburgo che la Francia seguirà la politica dello czar e non farà opposizione alle mire della Germania su Kiaut-Schau.

A Pietroburgo come a Parigi si riconosce che la Germania non ricevette alcun compenso per il suo intervento in favore della China all'epoca del trattato di Simonoseki, mentre la Russia ricevette compensi in Manciuria e la Francia si rivalse sulla frontiera tonchinese.

Li-Hung-Tschang aveva fatto grandi promesse al governo tedesco quando nel suo giro per le grandi capitali europee si recò anche a Berlino, ma il governo di Pechino non volle mantenerle.

Piccola sconfitta dei dervisci

Nostro telegr. part.)

LONDRA, 26, ore 11 antim. — *(Reuter)* Una cannoniera sotto gli ordini del luogotenente Hood incontrò presso Berber un corpo di cavalleria dervisca che tentava un assalto su un gruppo di villaggi lungo il Nilo.

La cannoniera aprì il fuoco contro i dervisci, mentre gli abitanti dei villaggi, forniti di armi dagli inglesi, li attaccavano di fronte. Dopo un breve combattimento i cavalieri dervisci si ritirarono.

Il piccolo episodio è considerato importante perchè mostra che ormai gli stessi vecchi schiavi dei dervisci sono capaci di star loro di fronte.

Le onorificenze d'Ilg

ZURIGO, 24. — *(Stefani)* Ilg scrive ai suoi amici di Zurigo che alla Corte di Menelich si è molto riso della notizia che egli fosse stato messo ai ferri per ordine del re.

Più si calunnierà l'Ilg, avrebbe detto Menelich, e più io l'amerò.

Il signor Lagarde, che re Menelich ha fatto duca d'Entotto, ha rimesso all'Ilg, con parole lusinghiere da parte del governo francese, la croce d'ufficiale della legion d'onore ed alla di lui signora le palme d'ufficiale d'Accademia.

Questo è quanto si ricava dalle lettere dello stesso Ilg.

Del resto la Francia sarebbe ingrata se non riconoscesse i servigi che Ilg le ha reso prima di Adua!

L'autonomia per Cuba

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 26, ore 11 antim. — *(Ramon.)* La *Gaceta* pubblica oggi i decreti che concedono a Cuba l'autonomia amministrativa e politica.

E' imminente la pubblicazione del decreto che concede all'isola anche l'autonomia doganale.

Notizie da Cuba recano che numerosi capi d'insorti dichiarano di costituirsi appena sarà applicata l'autonomia.

La questione di Creta

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 26. — *(Fazzini).* Mi si assicura che appena firmato il trattato di pace fra la Grecia e la Turchia gli ambasciatori si riuniranno per definire così la questione di Creta e nominare anche il governatore.

Non sembra però, se è vero quello che si afferma, che questa questione debba da noi essere risolta bene. Difatti, dopo che anche la candidatura dello Schäffer sfumò perchè si scoprì che egli era stato espulso dai territori dell'impero mussulmano come legato col partito rivoluzionario armeno, le potenze si sarebbero accordate sulla nomina a governatore di Creta di un suddito ottomano di religione ortodossa e gli ambasciatori non dovrebbero fare altro che scegliere la persona, che potrebbe anche essere o Phoharas bey, o Charatheodory bey.

Figuratevi se i cretesi potranno contentarsi di una soluzione simile, che soddisfarebbe soltanto i mussulmani dell'isola.

Del resto anche ad Yldiz Kiosk non si fanno illusioni; ed il sultano mira soltanto a guadagnar tempo sperando nell'ignoto.

LONDRA, 26, ore 11 antim. — *(Reuter).* Lo *Standard* ha da Berlino che la candidatura del principe di Battenberg a governatore dell'isola di Creta sarà quanto prima annunziata ufficialmente.

Gli ammiragli delle potenze residenti in Creta hanno inviato ai loro governi un rapporto sulle gravi difficoltà che presenta la restituzione delle proprietà ai loro legittimi possessori.

Mentre i cristiani dell'interno si impadronivano dei campi dei mussulmani, questi occupavano le case dei cristiani nelle città. Molte di queste case essendo state distrutte o danneggiate, i cristiani rifiutarono di abbandonare i campi occupati se non ottengono prima un risarcimento dei danni.

Gli ammiragli propongono che la soluzione di tali questioni sia affidata a Commissioni miste di mussulmani e di cristiani.

Il dissidio municipale

La [illegible] della società politica istriana

TRIESTE, 24. — *(Cr.)* — E' subentrata, ed era tempo, un po' di calma. Le dimostrazione contro il podestà fu opera di pochi ragazzi mal consigliati e fu generalmente biasimata.

Tacquero soltanto i giornali ufficiosi... e si capisce il perchè. Autorevoli uomini del Regno vicino scrissero ad amici raccomandando di stare uniti nel presente critico momento, in cui gli slavi minacciano il nostro possesso nazionale.

A quanto pare le elezioni municipali suppletorie si faranno soltanto nel prossimo febbraio. Nel frattempo gli animi si calmeranno del tutto. I consiglieri dimissionari hanno rinunziato all'idea di convocare gli elettori del quarto corpo e ciò a motivo dell'esiguo numero delle adesioni avute.

×

Il deputato istriano Matteo Bartoli, presidente della Società politica istriana presenterà oggi alla Camera dei deputati un memoriale di protesta contro il trasferimento della Dieta istriana da Parenzo a Pola. Il memoriale rileva che l'atto del governo è una lesione del diritto costituzionale della provincia.

Il memoriale conclude invitando la Camera dei deputati, suprema tutrice e custode del diritto costituzionale dell'impero, di richiamare il ministero ad osservare il più rigoroso rispetto al diritto autonomico di tutte le provincie dell'impero.

Si ritiene che la petizione non avrà alcun effetto essendo il trasferimento della Dieta istriana da Parenzo a Pola una concessione fatta agli slavi, sulla quale il governo non può ritornare senza urtare contro nuovi ostacoli.

In giro per il mondo

I lettori già ne sanno qualche cosa.

Una bambina russa, di sei anni, la signorina Feodikoff ha avuto l'idea di mandare una bella bambola del suo paese a una bambina parigina che si chiamasse come lei: Maria — e avesse la medesima età!

Il presidente del Consiglio municipale incaricato di consegnare quel giocattolo, mise in un cappello venti numeri, rappresentanti i circondari di Parigi. Uscì il numero 15. Il presidente del Consiglio municipale fece pregare le direttrici delle scuole del 15° circondario di mandargli una nota delle loro alunne e sei anni e di nome Maria.

La figliuola di un impiegato daziario, Maria Thermidon, è stata la prescelta. E' una bambina buona la quale ha subito amato la sua bambola del suo più ardente amore.

Ecco i connotati della bambola russa: Faccia rotondetta, cappellino moscovita di cui i nastri cadono fin sulle spalle; cottaggine di raso amaranto quasi interamente coperta da un grembiale di merletto, soggolo di muscolo e completo ancora con alcuni d'argento.

La signorina Maria Thermidon, nella sua gioia, trova però qualche ragione di dolersi: ed è che quella bambola è troppo ricca e non le permetteranno mai di giocarci.

La signorina Feodikoff aveva unito al dono la propria fotografia che la rappresenta appoggiata a una balaustra.

La sua amica di Francia non poteva fare altro che restituirle il proprio ritratto, giacchè, sebbene la bambola russa abbia trovato in casa dell'impiegato daziario buona accoglienza e una discreta agiatezza, la signorina Thermidon non ha genitori che si possano permettere il lusso di comperare bambole tanto ricche.

Ma ecco che intervenne la Provvidenza in persona di un fabbricante di bambole, il quale ha la sua fabbrica appunto nel 15° circondario. Questo benefico personaggio fece sapere alla signorina Thermidon che le avrebbe fabbricato una bella bambola da mandare in dono alla sua piccola amica russa.

Così, la signorina Feodikoff, che ha inviata una Russa, sta per avere la sua Parigina.

Ed ecco i connotati di quest'altra bambola che partirà presto per la Russia: una graziosa persona che ha le stesse dimensioni della bambola russa, ma a partire dal cappellino, perchè un cappellino di parigina deve esso solo acquistare un numero considerevole di centimetri.

Una piccola testa dagli occhi neri, capelli castani naturali. Su questa testa un immenso cappellino grande tre volte lei, un cappellino *Charlotte*; lo cinge una fascia di nastri bianchi, annodati con un nastro dello stesso colore; dal nodo parte un pennacchio di penne di struzzo color di rosa e arricciate. Gonna color crema guarnita di merletti; maniche a *gigot*.

Ma sono *les dessous* che bisogna vedere: gonnellino di raso bianco, mutande idem, giarrettiere color crema, calze di seta ricamate...

Ah! — esclama il *Figaro*, dal quale tolgo questa descrizione — quando si fabbrica una parigina, bisogna che essa sia completa.

※

Magistratura inglese.

Il delegato di una associazione conservatrice inglese, recatosi a Londra per prendere parte a un Congresso, si presentò ieri sera, correttamente vestito, in abito nero e cravatta bianca, al botteghino del Gaity-Theatre.

Il direttore del teatro credette di dover consigliare a quel signore di prender posto in un palchetto rimasto vuoto e senza supplemento di prezzo. Questa cortesia del direttore si spiegava con l'andatura vacillante del reduce dal discorso di lord Salisbury. Il bravo delegato aveva avuto forse il torto di bere troppo spesso alla salute dell'oratore.

L'egregio delegato rifiutò il palco e reclamò una poltrona.

Appena preso posto, il nostro uomo, rosso come un peperone, cominciò a fare un grande chiasso, a mostrarsi molto premuroso per le sue vicine e finalmente a ripetere a voce alta le arie che si cantavano sul palcoscenico.

Un inserviente gli fece delle osservazioni molto rispettose; la esuberanza del bravo delegato era però ancora tollerata quando egli si avvisò di accendere il sigaro strofinando un fiammifero sulla spalla nuda di una signora scollata seduta avanti a lui.

Era troppo! Un policeman lo condusse fuori.

La mattina appresso, il delegato conservatore compariva innanzi a sir John Bridge, alla Corte di polizia di Bow-Street, sempre in abito nero e cravatta bianca.

L'interrogatorio cominciò:

— Il vostro nome?

— Lionello Bamato.

— Professione?

— Giudice di pace a Dublino.

— Un collega!...

Il giudice di pace ha cessato di difendersi; ma sir John Bridge gli ha detto:

— Dite un poco, collega; nei miei panni cosa avreste voi? Certamente no. E quindi io vi condanno a 25 lire di ammenda.

×

— I mali ereditari? tutte frottole! Mio nonno è morto giovane; mio padre anche e io sto benissimo.

— Di che sono morti?

— Mio nonno di una caduta di cavallo e mio padre di un accidente di bicicletta.

Rishet.

Corriere di Spagna

Il rimpatrio del generale Weyler — Enfatici discorsi pronunciati in onor suo — Le risposte disinvolte dell'ex-governatore di Cuba — L'interrogatorio del governo — Le possilità del Weyler.

Madrid, 23 novembre.

(Ramon) — Vi ho già telegrafato ampiamente dell'arrivo alla Coruña dell'ex-governatore e generale in capo dell'esercito spedizionario di Cuba, signor Weyler, rimpatriato ieri. Ciò non ostante, non mi sembra privo di interesse l'aggiungere ora i seguenti particolari, i quali servono mirabilmente a tratteggiare il carattere e la disinvoltura del « personaggio » che repubblicani, carlisti, conservatori sembrano oggi disputarsi a vicenda.

Non appena gli annunziarono che a bordo del piroscafo su cui era giunto, si trovavano le Commissioni dei summenzionati partiti le quali desideravano salutarlo, il Weyler s'affrettò a riceverle nel salone da pranzo, e si presentò loro indossando un vecchio e logoro abito da inverno, una camicia discretamente sudicia ed una più che modesta cravattina nera.

Le varie Commissioni di cui sopra cominciarono ad acclamarlo, e — ciascuna alla loro volta — a dirigergli enfatici discorsi, nei quali lo si proclamava nientemeno che « il primo condottiero spagnuolo », « pacificatore di Cuba » (sic!) ed « invitto generale » (!) Dopo di che, prese la parola il Weyler.

Egli principiò tessendo l'elogio più sperticato della propria gestione come governatore e generale in capo di Cuba, e poi si dette a censurare — in termini molto... prudenti — la liberale politica cubana che il governo si accinge a seguire. Ed a tal riguardo egli aggiunse testualmente:

— Io pure fui liberale in Cuba; se non che professai e professo il principio che nell'isola si deve applicare l'autonomia colla bocca dei cannoni (sic!). E colla nuova politica del governo, quanti capi degli insorti si son decisi finora a sottomettersi o a deporre le armi?

— « Nessuno! » — gli risposero in coro lo stuolo dei suoi ammiratori e multicolori amici, parenti e protetti. I quali fecero seguire la risposta loro, da una nuova e più che mai clamorosa ovazione, all'indirizzo del « primo condottiero spagnuolo » ecc. ecc.

Incoraggiato dal successo, questi proseguì dunque:

— L'ho detto e lo ripeto: io ho lasciato l'isola di Cuba quasi *pacificata*, grazie alla politica genuinamente spagnuola da me seguita colà, ed alla quale si deve la grandiosa manifestazione pubblica con cui la città d'Avana m'accomiatò; manifestazione quale non si tributò mai in Cuba a nessun governatore, dal principio del secolo a questa parte.

Giova avvertire che, con queste parole il Weyler alluse alla dimostrazione organizzata in onor suo — il giorno in cui s'imbarcò per rimpatriare — dalle numerose — troppo numerose — associazioni dei fornitori di viveri ed indumenti per l'esercito spedizionario. Quindi il Weyler continuò:

— Mi si è accusato di crudeltà — continuò poscia l'« invitto generale » — Fu ingiustamente: io mi son mostrato, invece, sempre imparziale, umano, generoso. Ho fucilato molta gente: è vero; ma era tutta gente quella, cui prima aveva offerto il perdono. E' dunque falso ch'io abbia fatto una guerra a sangue e fuoco.

E dopo aver detto che coll'applicazione dell'autonomia, gli Stati Uniti s'accaparreranno tutto il commercio e la ricchezza di Cuba, il Weyler terminò in questi termini:

Signori, vi ringrazio delle affettuose vostre dimostrazioni a mio riguardo. Io non ho contribuito ad organizzare tali dimostrazioni, ma le accetto come dedicate al patriota, e come un'espressione del vostro patriottismo; ed è per ciò, che accolgo egualmente quelle dei repubblicani, come quelle dei carlisti e dei conservatori. Unicamente per questo. Ma non ho e non voglio assumere impegno alcuno con nessun partito, poichè non intendo affatto occuparmi per ora di politica, e preferisco lasciare alle circostanze, ed alle necessità del paese, l'incarico di tracciare la linea di condotta che avrò a seguire in avvenire.

E' molto lusinghiero l'esser a capo d'un gran partito — lo so; ma *è ancor più lusinghiero il meritare l'appoggio della nazione intera.* (?!)

Signori: « Viva la Spagna! »

Con questo « viva » il generale Weyler pose fine al suo... dire, *dimenticando* per certo di aggiungere un « viva » in onor del re e della regina; ciò che fu, ed è tuttora oggetto di vivaci commenti. Poscia — una volta ritiratesi le sullodate Commissioni — egli si rinchiuse nel suo gabinetto di lavoro, insieme ai propri aiutanti, e s'accinse a redigere la risposta all'interrogatorio scritto che il governo gli aveva fatto poc'anzi consegnare dal governatore militare della Coruña, e nel quale lo si pregava di dire se e quanto ci fosse di vero nelle frasi ostili alla politica cubana del governo, che s'affermò aver egli pronunziate partendo dall'Avana. Da quanto mi consta il Weyler avrebbe risposto al governo:

1. Che i termini dell'interrogatorio rimessogli, sono troppo vaghi perch'egli possa rispondervi concretamente; 2. Che, dal giorno in cui venne richiamato, non rivolse più alcun discorso nè alle Corporazioni, nè all'esercito di Cuba, se non per mezzo della *Gaceta de la Habana*; 3. Che, partendo da Cuba, si limitò a raccomandare ai personaggi politici dell'isola avversi all'autonomia, di sostenere e difendere le proprie opinioni; 4. Che è certo di non aver mai mancato al proprio dovere.

Benchè insistentemente pregato, il generale Weyler si rifiutò di scendar dal piroscafo, e d'entrare in Coruña. Ed ha avuto buon naso!

Una gran parte della cittadinanza — con a capo i socialisti — aveva già organizzata di fatti una contro dimostrazione.

Weyler proseguì dunque per Barcellona, ove si diresse il piroscafo su cui rimpatriò, e dove giungerà probabilmente martedì prossimo.

E, tanto per esaurire l'argomento, eccovi ora un ultimo particolare... curioso.

Durante la traversata da Cuba a Corogna, tutti gli atti, tutte le disposizioni del Weyler parvero ispirate dal dispetto provato per essere stato richiamato da Cuba, e dal puerile desiderio di prolungare il più possibile l'illusione d'occupare peranco l'altissimo ufficio esercitato in Cuba. Così, per esempio, allorchè si imbarcò sul piroscafo *Montserrat*, il generale ordinò che non si accogliessero a bordo se non i militari, e, dell'elemento ufficiale, soltanto quelle persone che egli designasse. Non volle assolutamente che nessun privato s'imbarcasse sul *suo* piroscafo. Inoltre, durante il viaggio, il Weyler dispose che i propri aiutanti continuassero a prestar servizio presso di lui come facevano in Cuba; e, finalmente, egli ordinò che lo si chiamasse ancora *generale in capo* e che il suo gabinetto da lavoro venisse denominato il *quartier generale di Sua Eccellenza*.

Veramente, pare impossibile che sia una tale *Eccellenza*, quella che i repubblicani, i carlisti ed i conservatori si sforzano ora di strapparsi gli uni agli altri!

L'insegnamento universitario
e il ministro Codronchi

Il ministro Codronchi si è rivolto al Consiglio superiore della pubblica istruzione, chiedendogli « quali sarebbero, in un ordinamento di studi superiori, e nelle presenti condizioni delle scienze, gl'insegnamenti *complementari*, che l'amministrazione dello Stato potrebbe e dovrebbe consentire a titolo d'*incarico*, in soprappiù degl'insegnamenti stabiliti per legge e per regolamenti generali. »

Oggi, in ogni parte dello scibile umano, si lavora in modo vertiginoso e febbrile. Il patrimonio delle cognizioni si accresce incessantemente; le scienze progrediscono, si rinnovano, si trasformano, e tendono sempre più a specificarsi. Ora, le Università dovrebbero non solo rispecchiare questo movimento, ma facilitarlo ed aiutarlo. Invece noi assistiamo da più anni ad uno strano spettacolo: mentre le scienze progrediscono e prosperano all'aria aperta, le Università intristiscono e decadono. Esse sono ormai diventate, come disse uno studioso, delle macchine vecchie e sgangherate, che compiono malamente il loro lavoro. Le cause di questo progressivo decadere delle nostre Università sono varie, e da gran tempo note; ma nessuno è riuscito finora a rimediarvi. Dal 1866 ad oggi, tutti i ministri che son passati dalla Minerva, il Berti, il Correnti, lo Scialoja, il Coppino, il De Santis, il Bonghi, il Baccelli, il Martini e il Gianturco, hanno manifestato la ferma intenzione di risolvere il problema universitario; ma, al tirar dei conti, non si è concluso nulla, e si è lasciato anzi che le cose andassero di male in peggio.

Intanto il dissidio tra la scienza ufficiale, che rimane ferma e cristallizzata nella sua forma arcaica, e la scienza non ufficiale, che si muove e progredisce, ogni giorno si accentua, e diviene sempre più aspro e profondo.

« Ma l'Università non ha ragione di vita, nè efficacia di azione — diceva Bonghi — se non ha per iscopo l'elevazione continua della coltura pubblica e la diffusione della scienza e del suo spirito ». Qualora perciò le cose dovessero continuare a questo modo, la risoluzione migliore sarebbe quella di chiudere le nostre Università. Giacchè esse, invece di concorrere all'incremento della scienza e della coltura, non fanno che intralciarne e pervertirne lo sviluppo.

Ora, il ministro Codronchi, invece di scegliere la via delle grandi riforme, che non approdano, vuol mettersi, a quanto sembra, su quella dei graduali miglioramenti, e però ha chiesto al Consiglio superiore quali insegnamenti *complementari* dovrebbero istituirsi, date le presenti condizioni delle scienze.

Il ministro vorrebbe, come è chiaro, che le nostre Università si mettessero all'unisono col movimento scientifico moderno; ma vi riuscirà egli? Permettetemi che io ne dubiti.

Certamente le Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali e quelle di medicina e chirurgia cercheranno di profittare di queste buone disposizioni del ministro, perchè coloro che insegnano nelle nostre Università tali scienze, ne seguono con amore i progressi, e ne accolgono con entusiasmo i risultati.

Nelle scienze sociali e giuridiche, invece, si verifica tutto il contrario.

Coloro che nelle nostre Università professano tali scienze, tranne poche eccezioni, guardano con diffidenza e con disprezzo ogni idea nuova; i vecchi, perchè imbevuti degli antichi principi teologici e metafisici che dominavano ai loro tempi; i giovani, perchè scelti dai vecchi a loro imagine e somiglianza. In tutti i concorsi a cattedre universitarie, infatti, da più anni non si fa che accogliere i peggiori, i più ritardatari.

Quelli che mostrano di avere un po' di coltura moderna, sono perseguitati e messi all'indice.

Data questa condizione di cose, è naturale che i componenti del Consiglio superiore, che rappresentano le Facoltà giuridiche, invece di facilitare l'opera del ministro, si adopereranno affinchè non si instituisca alcun insegnamento complementare, per paura che entri nelle sonnolenti aule delle nostre Università qualche raggio di luce nuova.

Per buona fortuna, nel Consiglio superiore, oltre ai rappresentanti delle Facoltà giuridiche, vi sono il Cremona, i Cannizzaro, i Brioschi, i Luciani e tanti altri luminari della scienza, i quali, volendolo, potrebbero rompere l'incanto, e far prevalere, ai meschini pregiudizi di scuola, le imperiose esigenze dei tempi nuovi. E queste esigenze impongono che lo insegnamento delle discipline giuridiche e sociali si svecchi e si migliori, in modo da metterlo in armonia col movimento scientifico moderno. Ora, non vi è dubbio che la scienza la quale riassume e rispecchia questo movimento, è la sociologia.

Fin dal 1884, il senatore Cremona, nella celebre relazione da lui fatta a nome dell'ufficio centrale del Senato, riconobbe indispensabile l'insegnamento ufficiale della sociologia nelle nostre Università.

D'allora in poi, e nei Congressi universitari e in numerose pubblicazioni, non si è fatto che rivolgere caldi voti al governo, onde non indugi a istituire una cattedra di sociologia, la quale potrebbe giovar molto a far cessare la crisi in cui versano tutte le scienze sociali particolari. L'insegnamento di queste scienze, infatti, è diventato quasi irrisorio; i giovani, stanchi di sentir ripetere dottrine antiquate, a cui nessuno più crede, hanno finito col perdere l'amore allo studio, e col non avere nessuna stima dei loro professori.

E poi ci fa meraviglia che i corsi non siano frequentati; che i giovani non sentano la disciplina; e che si verifichino continui disordini nelle nostre Università.

Di tutto questo, la colpa non è certo dei giovani, ma dei poteri costituiti, i quali si curano molto poco dell'insegnamento universitario. Ed è notevole poi che gli abusi più gravi che si commettono nei concorsi; le ingiustizie più manifeste che si perpetrano nel negare ai migliori la libera docenza; gli intrighi che si fanno per tenere vacanti a perpetuità certe cattedre, date per incarico a questo o a quel favorito, si verificano, specialmente, nelle facoltà giuridiche, dove, è convinzione generale che parecchi insegnamenti vengono impartiti in modo così futile, che non vale la pena di preoccuparsene.

Senza dubbio, il problema universitario è troppo complesso, e dati i nostri costumi politici, e l'indifferenza nostra, non sarà facile risolverlo. Ma ognuno però sente che bisogna far qualche cosa; e l'istituzione dell'insegnamento complementare della sociologia sarebbe un buon indizio. Già questa scienza presentemente s'insegna in molte Università di Europa e d'America. Da parecchi anni, quasi tutti i seminari del Nuovo Mondo hanno una cattedra di sociologia, come pure le famose università di Virginia, di Michigham e di Boston. L'Università di Chicago pubblica il *The American Journal of Sociology*, che ha un'enorme diffusione.

E in Europa, il Letourneau a Parigi, il Durkheim a Bordeaux, il Bertrand a Lione, il De Greef a Bruxelles, il Simmel a Berlino, il Grosse a Friburgo, il Barth a Lipsia ed il Gumplowicz a Graz insegnano da parecchi anni sociologia. In Italia, invece, si è voluto dare l'ostracismo a questa scienza, in Italia, dove circa due secoli fa Giambattista Vico, per il primo, ne gittava le fondamenta.

E' così che abbiamo fatto sempre disperdere dei nostri grandi le geniali intuizioni, che gli stranieri hanno saputo accogliere e fecondare! Auguriamoci che il Consiglio superiore, nel rispondere al quesito del ministro, voglia trarre, con lodevole atto di resipiscenza, le Università italiane dallo stato d'inferiorità in cui sono rispetto a quelle degli altri paesi civili, confermandosi in tal modo allo spirito dei tempi e alle nostre migliori tradizioni scientifiche. Che se il Consiglio superiore venisse meno a quest'alto dovere, spetterebbe al ministro di compierlo, sicuro di rendere un segnalato servigio alla scienza e al paese.

M. Angelo Vaccaro

NOTE LIVORNESI
(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 26, ore 1,20 pom. — (*edi*). Nella sua visita alla regia Accademia navale, il principe Tommaso era accompagnato dal generale Pedotti, dal contrammiraglio Bettolo e da due capitani di stato maggiore.

Il principe Tommaso fu soddisfattissimo delle esercitazioni fatte in sua presenza dagli allievi della Accademia stessa.

— E' stata donata a questa Biblioteca Labronica una importante cartolina scritta dal valoroso colonnello Galliano dal forte di Macallè, durante l'assedio.

— E' annunziata per lunedì sera una serata al *Politeama Livornese*, a totale beneficio della Cassa invalidi della Fratellanza Artigiana « G. Garibaldi ».

— Anche i maestri comunali, come già i medici condotti, si sono adunati per deliberare intorno alla « pensione a 30 anni » da essi invocata.

NOTERELLE PISANE

PISA, 25. — (*Baracconi*). — Il 5 dicembre sarà tenuto in Pisa il Congresso regionale delle associazioni repubblicane.

In esso verrà presentato il resoconto morale e finanziario del partito nella regione; sarà proceduto alla nomina della direzione centrale e dei rappresentanti pel Consiglio nazionale, e sarà finalmente trattato del riordinamento del partito in Toscana.

— Su proposta del ministro di agricoltura, il signor Pietro Feroci, proprietario dell'Hôtel Nettuno, veniva insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

— E' stata aperta in Pisa una scuola serale per gli adulti, con refezione quotidiana gratuita.

L'istituzione è sorretta con mezzi elargiti dalla pubblica carità.

Le autorità, i più cospicui cittadini e fino il ministero della pubblica istruzione la [illegible] giano con parole d'ammirazione.

Colocci e Cavallini
(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 26, ore 4 pom. — Iersera col treno delle 18,38 arrivò da Como il marchese Colocci Adriano che trovavasi detenuto da qualche giorno in quelle carceri, dopo l'estradizione dall'Olanda. Era accompagnato dall'ispettore Gervasi e da agenti in divisa. Recherà alle cellulari di Milano a disposizione della procura generale.

— Vi telegrafai già della voce corsa dell'imminente costituzione di Cavallini, che dimorerebbe in prossimità del Lario.

Dicesi ora che l'ex-deputato fece spargere la voce della costituzione onde indurre i suoi parenti prossimi a versare una grossa somma (200 mila lire) forse per accomodare l'affare della Banca Lomellina, e parte per potersi allontanare.

Si conferma che Cavallini si aggiri nelle vicinanze di Como.

Notizie del famoso segreto
(*Nostri telegrammi particolari*)

MILANO, 26, ore 3 pom. — Continuano le indagini del Comitato della *Associazione lombarda dei giornalisti* sulla nota faccenda della lettera. Iersera venne interrogato il cu[illegible] Decapitani, il quale da prima voleva trincerarsi dietro il segreto dell'istruttoria, e poi dette alcune notizie poco determinate.

Pare che abbia ammesso l'esistenza della lettera, ma sarebbe stata scritta da Pavia a Cavallini, cominciando colle parole: *Tieni mi avverte che*... Però non si riuscì ancora a stabilire la data della lettera.

Si interrogherà in ultimo Pavia e dopo il Comitato formulerà le sue conclusioni.

La lotta elettorale alla Spezia
(*Nostro telegramma partic.*)

SPEZIA, 26, ore 2,45 pom. — (*Zannoni*) — La lotta elettorale amministrativa entra nel suo periodo acuto.

Continua di schede, le più sconcordate, vanno confondendosi con quelle dei due Comitati principali. La città va tappezzandosi di manifestini.

In Terra di Lavoro
(*Nostro telegramma particolare*)

S. MARIA CAPUA VETERE, 26, ore 2.05 p. — La Commissione straordinaria provinciale compiva un ultimo arbitrio annullando le sezioni di Capua nelle elezioni provinciali.

E' evitata così l'entrata di Verzillo in Consiglio, pur sacrificando De Renzis.

I commenti che si fanno sono gravissimi.

I delitti della "mafia" a Palermo
(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 26, ore 3 pom. — (*Gugliuzza*.) Proseguono attivissime le investigazioni sul misterioso assassinio dei due cocchieri e del fornaio i cui cadaveri vennero nascosti nella grotta d'Arenella. Si sono fatti altri importanti arresti seguiti dal sequestro di carte compromettenti.

Intanto in città, a proposito del quarto scomparso, il bettoliere Alba, corrono voci le più disparate e dicerie, quasi *trovate* romanzesche di fantasiosi *feuilletonisti*. Per darvene un esempio riferirò quello che racconta il *Giornale di Sicilia*. Uno degli arrestati avrebbe propalato che il Dalba è stato interrato clandestinamente nel cimitero comunale, in fondo a una fossa, dirò così, a due piani, nella quale poi si pose un altro cadavere, regolarmente denunziato.

Trattandosi di delitti della *mafia*, la cosa, per quanto inverosimile, è sempre probabile, specie che fra gli arrestati componenti la criminosa associazione vi sono delle persone addette alla [illegible] del cimitero.

Cronaca Italiana
(**Da Telegrammi e Cartoline**)

Spezia, 26, ore 3 pom. — *Inventori italiani all'estero*. — Quel Corsetto, inventore della sfera batidrica, che il nostro governo rifiutò di prendere in considerazione, ebbe l'invito di recarsi in America colla sfera e il personale addetto, onde applicarla come draga di escavazione.

Ecco un altro italiano che bisogna ricorra all'estero!

Sarzana, 25. — *Inventito dal treno*. — Il contadino n. 183 odierno, sul quale viaggiava, investiva presso la stazione prossima di Castelleone, uno sconosciuto, riducendolo informe cadavere. Vestiva da operaio, con scarpe all'alpina.

E' accertato trattarsi di suicidio.

Siracusa, 26, ore 2 pom. — *I drammi dell'amore*. — Iersera a Ragusa, una distinta signorina appartenente ad una delle migliori famiglie di quel paese, coperta da uno scialle, uscì di casa col proponimento di uccidere il fidanzato, che dopo d'averla tradita, l'aveva abbandonata.

Difatti, incontratolo in piazza delle Logge, mentre passeggiava, gli si fece avanti sparandogli contro un colpo di revolver. L'infelice, quantunque leggermente ferito al collo, stramazzò a terra.

La signorina credendolo morto, attese un istante; ma vedendolo che tirava calci, come se volesse parare i colpi, gli sparò ancora quattro revolverate, di cui una lo ferì ad una gamba.

Dopo di che la signorina sparì. Il fatto ha prodotto enorme impressione a Ragusa, dove il ferito e la signora sono abbastanza conosciuti.

Spoleto, 25. — *Forno municipale*. — A togliere ogni bagarinaggio sul prezzo dei grani, e su quello del pane, il municipio ed il sindaco Sbaraldi, ha aperto un forno municipale per la vendita di ottimo pane a centesimi 30 il chilo.

Il provvedimento è lodatissimo, e la cittadinanza accorre ad acquistarvi tale genere di prima necessità, a buon mercato.

Alla casa penale. — Il direttore cav. Ruggiero Filippo ottenne la meritata promozione alla terza classe. Auguri.

— La contessa Giustina Campello sta donando alla biblioteca della locale casa di reclusione una certa quantità di libri per uso dei carcerati, per l'impianto di una raccolta che da essa prenderà nome. L'esempio merita imitatori.

Decesso. — L'amico signor Sestili Lobano, ufficiale dello stato civile al nostro comune, ha dovuto soccombere ad una grave malattia. Fu un ottimo impiegato ed un integerrimo cittadino.

Al Consiglio comunale. — Sarà presto riconvocato il Consiglio comunale per la progettata vendita del monastero di San Ponziano.

Ariano di Puglia, 25. — *Tentato suicidio*. — Ier l'altro tentava suicidarsi nella propria abitazione un'avvenente contadina ventinovenne; soccorsa però a tempo, fu messa fuori pericolo.

Una frana. — Sulla via nazionale che da Ariano mena a Montecavo-Irpino, è caduta una grossa frana che ha impedito il passaggio a molti che si recavano alla fiera di Santa Caterina.

Intanto si lavora allo sgombero.

Tortona, 25. — *Il ministero della pubblica istruzione in giudizio*. — A complemento della notizia del processo intentato dal comune di Sarezzano al ministero della pubblica istruzione, per il famoso manoscritto del V secolo, rinvenuto nell'archivio di quel comune e stato sequestrato dal governo presso i Barnabiti di Roma, aggiungo i seguenti particolari:

Il municipio di Sarezzano ha esteso la causa anche al parroco del sito, don Giuseppe Artana essendo stato questi a consigliare e ad inviare il prezioso volume ai Barnabiti.

Questi ultimi sono stati tratti anche essi in giudizio per rispondere della mancata custodia, ed essi alla lor volta denunziano il governo per abuso di autorità.

Porto Maurizio, 26, ore 10.05 ant. — *Arresto di un latitante*. — Venne arrestato a Pieveteco il ricercato latitante Cagnone, autore di parecchi furti campestri, e specialmente di fucili.

DALLA PROVINCIA ROMANA

La questione delle terre

MONTECOMPATRI, 25. — Ieri mattina in casa Borghese, sotto la presidenza dell'on. Aguglia, si riunì la Commissione composta dei sindaci e dei rappresentanti i comuni di Montecompatri e Monteporzio. La discussione fu lunga ed animata, ma mercè l'opera benevola del sig. Posi, ministro dei Borghese, e dell'on. Aguglia, che fece di tutto per tutelare gli interessi legittimi dei due paesi, si addivenne in massima ad un perfetto accordo; per modo che casa Borghese concederà tanto all'uno che all'altro Comune una considerevole quantità di terreni in enfiteusi, i quali poi saranno dati in affitto ai contadini bisognosi.

Quest'opera di pacificazione e di civiltà è dovuta all'energia dell'on. Aguglia, che vi lavorava da due anni, ed in questi giorni all'autorevole intervento dell'egregio prefetto marchese De Seta. Va lodata poi per giustizia la casa Borghese, che con molta benevolenza ha accondisceso alle richieste dei Comuni.

Manifestazione liberale

ROCCA DI PAPA, 25. — Domenica prossima la Società operaia liberale che conta 150 soci, e presieduta dal sindaco Mechelli Pio, un giovane attivo e liberale a tutta prova, festeggierà la sua ricostituzione con una gita campestre ai Campi d'Annibale, dove avrà luogo una refezione.

La Società ha invitato i liberali e le Associazioni popolari di Roma e del Lazio. E' da notarsi che domenica stessa i Circoli clericali di Roma e provincia andranno al santuario del Tufo, ch'è qui, in pellegrinaggio di protesta contro il nostro sindaco liberale.

Corriere giudiziario

PER UNA DIFFAMAZIONE
(*Tribunale pen. di Roma*)

L'udienza è aperta alle 11 e 45 ed entra il teste avv. Giovanni Florenzano, il quale non rammenta di aver ricevuto gli opuscoli in questione, ma ha saputo a Roma ed a Napoli che essi contenevano delle ingiurie a carico della contessa Di Laurenzana. Aggiunge che questi scritti hanno recato grande sorpresa in tutti quelli che conoscono la nobiltà e la rispettabilità della contessa Varo. Anche il secondo marito di lei, il conte Di Laurenzana, al tempo dei loro maggiori dissidi, gli parlava col massimo rispetto della sua moglie.

Seguono i conti Stanislao e Filippo De Witten, i quali ricevettero uno degli opuscoli dell'Aureli, ma non lo lessero e non sono in grado di dirne nulla.

Poi l'avv. Vincenzo De Prosperis dice di aver letto la comparsa dell'avv. Leone, ma non vi trovò nulla che eccedesse la forma solita di questo genere di scrittura.

L'avv. Ettore Giovannetti ebbe per posta gli opuscoli d'Aureli e li sfogliò per vedere se vi si diceva male di lui, che era avvocato del principe di Belfora: su che l'Aureli ha stampato un opuscolo in cui si dice male di lui.

A domanda dell'onorevole Pessina racconta di certi suoi abboccamenti con l'Aureli, e dice che questi sempre diceva male della contessa, manifestandosi pronto a pubblicare una sentenza della Corte d'appello di Napoli, con la quale provò che la contessa contrattò con una sensale un vistoso compenso, purchè riuscisse a far sposare sua figlia ad un giovane, che facesse parte di una famiglia principesca romana.

A proposito dei dissidi fra la querelante ed il suo secondo marito, l'onorevole Pessina annunzia di aver ricevuto da Napoli un telegramma dal conte Francesco Gaetani Di Laurenzana e lo esibisce.

Eccone il contenuto: « Comm. Pessina - tribunale di Roma. - Comunque separato da mia moglie segno svolgimento processo giustamente sostenuto in difesa dell'onore sacro indiscutibile per l'onestissima dama nonchè della virtuosa figlia principessa di Selofra nata Varo. Ringrazio lei unitamente distinti colleghi per la loro opera. Ossequio contessa. Francesco Gaetani Di Laurenzana. »

Gl'imputati e i loro difensori fanno eco ai sentimenti espressi in questo telegramma.

Mancano tutti i testimoni della parte civile, che ancora non sono stati uditi. Il pubblico ministero propone che intanto si sentano quelli del discarico; ma i difensori non vogliono.

Allora si propone dalla parte civile di rinunziare ai rimanenti suoi testimoni: ma la contessa di Laurenzana non vuol nemmeno rinunziare a quei poche, sui quali i suoi avvocati la pregano di non insistere.

La difesa dell'Aureli, tanto per dare il buon esempio, dice di rinunciare ad uno dei suoi nove testimoni, al principe Filippo Orsini; ma la contessa si rifiuta di accettare persino questa rinuncia.

Alla fine si lascia persuadere a rinunciare ad alcuni testimoni, che o sono malati o sono assenti da Roma, e cioè al principe Altieri; a Giulia e Clemente Sacchetti, a don Leopoldo Torlonia, al marchese Ignazio Lavaggi ed al principe Caracciolo.

Ma anche questo non contenta il difensore di Libotte, avv. Gregoraci, il quale fa notare che alcuni testimoni sono stati citati con la semplice designazione del titolo nobiliare, e sostenendo che questa indicazione è insufficiente, domanda al tribunale che di questi non tenga conto.

Chiede inoltre che, essendo tutti i testimoni citati per deporre sopra una sola deposizione, la diffusione data agli opuscoli, il tribunale dichiari insufficienti quelli già uditi, ed escluda tutti quelli che dovrebbero ancora venire.

L'on. Bonacci, per la parte civile, ed il pubblico ministero combattono questo incidente.

Il tribunale si ritira e formula una ordinanza che lo rigetta, escludendo soltanto le monache di Nemi, che sono indicate con questa sola designazione.

E' introdotta la testimone marchesa *Virginia Guglielmi*. Racconta che nel 1880 dal conte Polidori le fu presentata la signora Masso Panetti, la quale raccontandole la sua cattiva condizione finanziaria, la pregava di aiutarla a mettere in attuazione il vivissimo desiderio di una sua amica dama napoletana la quale desiderava di unire la sua unica figliuola con una famiglia nobile romana.

Ella allora si recò dalla principessa Orsini e la mise in relazione con la contessa Varo.

Intanto per incarico della principessa Orsini scrisse al cardinale San Felice per chiedergli informazioni della contessa Varo. Il cardinale rispose con una lettera che ancora conserva che la contessa Varo era ritenuta una donna volgare, mentre la sua figliuola Domenica era assai stimata per la sua gentilezza e squisita educazione.

Aggiunge che la signora Panetti le aveva dichiarato di aver ricevuto promessa dalla Varo di una larga ricompensa qualora fosse riuscita a procurare alla sua figliuola un matrimonio coll'aristocrazia romana.

La contessa dal suo posto interrompe sovente la testimone con denegazioni e chiamata a confronto con la testimone nasce un vivacissimo e lunghissimo battibecco fra le due nobili dame.

L'udienza viene tolta alle 5 ed il proseguimento della causa è rinviato a lunedì.

Il pubblico segue sempre numeroso questo processo che non accenna per ora a finire.

L'OMICIDIO DI SELLANO

SPOLETO, 22. — E' terminata all'Assise la causa contro Bianchi Beniamino, Bianchi Pietro e Zampolini Pilade, tutti di Sellano, accusati il primo di omicidio di Stella Amedeo, e gli ultimi due di concorso nell'istesso reato.

I giurati riconobbero la responsabilità degli accusati, e la Corte, tenuto conto dell'età e delle attenuanti accordate, condannò Bianchi Beniamino ad 8 anni e 4 mesi di reclusione, ed i due complici a 4 anni e 2 mesi ciascuno della stessa pena.

Presiedeva il presidente Natellis, ristabilitosi in salute; l'accusa era sostenuta dal procuratore del Re cav. Striani.

ASSOLUZIONE D'INFANTICIDA

SPOLETO, 22. — Il processo a carico di Paunacci Sabatina di Petrignano, imputata d'infanticidio, e del suo garzone Frascherello Nazzareno, accusato di complicità, finì con la loro assoluzione.

I giurati emisero tale verdetto *solo pel dubbio sorto sulla perizia medica!*

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale è convocato per questa sera alle 9.

All'ordine del giorno vi è anzitutto la nomina delle varie Commissioni, sul quale argomento vi sono state in questi giorni alcune adunanze dei consiglieri liberali.

Segue all'ordine del giorno il n. 81 — aumento di tasse per la scuola commerciale femminile. La Giunta propone che la tassa sia aumentata da L. 4 a L. 8 per le nuove alunne e ciò a causa dei nuovi lavori che per l'accrescimento delle alunne sono da farsi in quella scuola e in vista della probabilità che manchi il concorso della Camera di commercio.

Il n. 82 dell'ordine del giorno reca: trasformazione ed unificazione dei prestiti comunali, secondo le leggi Luzzatti — in virtù delle quali il Comune trasforma e unifica i suoi prestiti colla Cassa depositi e prestiti e con la Banca d'Italia mediante un'annualità da corrispondersi a quella Cassa per 50 anni dal 1898.

L'operazione — dice la breve relazione comunale — è basata sul prezzo di emissione delle cartelle di credito comunale e provinciale, con che la Cassa dei depositi e prestiti deve procurarsi i fondi necessari. Ora essendo l'emissione soggetta alle oscillazioni inerenti alla rendita pubblica, la Giunta crede di doverne per ora effettuare soltanto quella parte che si riferisce al riscatto del residuo prestito del 1871 con la Banca d'Italia per lire 13,309,000, essendosi convenuto con la Banca stessa di valutare le cartelle alla pari, ossia senza alcuna perdita o differenza a carico del Comune. Mercè questo riscatto l'annualità che si sarebbe dovuta corrispondere alla Banca nella somma complessiva di L. 2,099,709.53 compreso le tasse di ricchezza mobile e di circolazione, sarà ridotta invece a lire 729,023.64 con un vantaggio di lire 1,370,685.89.

La Giunta chiede al Consiglio: di riscattare il prestito con la Banca d'Italia nella residuale somma, al 31 dicembre, di L. 13,309,000; di contrarre per egual somma un debito con la Cassa depositi e prestiti che sarà pagato mediante una annualità di L. 729,023.64 dal 1898 al 1906 e con una annualità di L. 649,823.11 per i rimanenti 41 anni dal 1907 al 1947. Il pagamento delle annualità è garantito con altrettante delegazioni sulla sovraimposta dei terreni e fabbricati. L'interesse è del 4 per %, più cent. 30 di provvigione e la ricchezza mobile a carico del Comune fino al 1906, anno in cui il prestito avrebbe dovuto essere estinto.

Seguono all'ordine del giorno oggetti di minore importanza.

I funerali di Emilio Evangelisti sono riusciti una solenne manifestazione di affettuoso rimpianto.

Il carro funebre, circondato dagli uscieri del ministero d'agricoltura, si è mosso alle 11 e mezza dall'abitazione dell'estinto in via Sicilia n. 42. Seguivano i figli Italo e Augusto, il fratello Evaristo, il ministro Guicciardini, il senatore Cocchi, gli onorevoli Socci, Attilio Luzzatto, Gattorno, Amadei, Elia, i commendatori Simeoni, Pasqui, Magaldi, Calegaris, Civalleri, tanti altri funzionari del ministero, i professori Uzielli, Bennici, Tabara, il cav. Chiassone, Giovanni Fontana e molti altri valorosi ex-garibaldini commilitoni del defunto. Il consigliere comunale Toso e l'associazione fra gli impiegati dell'agricoltura con bandiera. C'erano anche parecchi giornalisti, fra cui la redazione della *Tribuna* al completo.

La carrozza seguiva il corteo M.e Zola, moglie del grande romanziere francese.

Il feretro era ricoperto di splendide corone, tra le quali notammo, oltre quella della famiglia, una bellissima del ministero d'agricoltura, una del deputato Gattorno ed altre.

A piazza Termini il corteo fece sosta, e tutti gli astanti si scopersero. Allora si fece innanzi l'onor. Socci, il quale pronunziò belle ed affettuose parole in memoria dell'estinto.

« Porto un saluto — disse — all'amico, al cittadino che lascia in tutti noi incancellabile memoria, di sè. La sua vita può riassumersi in due parole: *Lavoro* e *Patria*. Lavorò sempre con superiore ingegno; soldato fu tra i più brillanti paladini dell'epopea nazionale. Dal primo all'ultimo fatto d'arme, da Calatafimi al Volturno, fu sempre un eroe!

« Non è il caso questo di fare un discorso, sarebbe quasi un'irriverenza dinanzi a questa salma. Un augurio solo può formularsi in tale triste momento, quello che i figli di Emilio Evangelisti crescano a lui somiglianti per il bene della famiglia e della patria! »

All'on. Socci seguì il sig. Mosca, impiegato al ministero d'agricoltura, il quale ricordò l'operosità e le altre virtù dell'estinto, mandandogli l'estremo saluto in nome dei suoi colleghi impiegati.

Quindi la salma, accompagnata dai parenti e da pochi intimi, proseguì per Campo Verano.

La Società contro l'accattonaggio. E' indetta per domenica un'adunanza della Società contro l'accattonaggio. La Società è composta di bravi signori, pieni di buone intenzioni; infatti la circolare d'invito dichiara che la impresa alla quale essi si sono messi deve ad un tempo sollevare la « triste condizione dei poveri e togliere alla capitale del regno l'onta del pubblico accattonaggio ». Benissimo! I soci fondatori, dove sono parecchi dei nomi più noti di Roma chiedono il nostro appoggio, e gli glielo presteremo con tutto il cuore e largamente, purchè si faccia qualcosa di concreto.

Al fiorir di primavera si è parlato di questa Società poi, dopo sei mesi, se n'è riparlato al cader delle foglie. Or viene l'inverno così triste per i miseri e si dovrebbe già aver pronto qualche disegno pratico e utile.

Movimento dello stato civile. — E' stato pubblicato il volume che dà notizia del movimento dello stato civile nel Regno durante l'anno 1896. Esso contiene la statistica dei nati, dei matrimoni e dei morti. Le cifre dei matrimoni e dei nati nel 1896 sono state presso a poco identiche a quelle degli anni precedenti, la cifra dei morti è scemata notevolmente così che ha fatto crescere l'eccedenza dei nati sui morti.

Nel 1895 si ebbero 228,152 matrimoni, 1,092,102 nati, 753,813 morti e l'aumento naturale della popolazione fu di 338,289; nel 1896 si ebbero 222,503 matrimoni, 1,095,305 nati e soltanto 758,129 morti, e l'aumento naturale della popolazione arrivò a 337,376.

La diminuzione della cifra dei morti nel 1896 si è verificata specialmente nelle provincie del Piemonte, della Liguria, del Veneto e della Toscana, nelle quali il quoziente di mortalità è stato di 20 o di 21 ogni mille abitanti mentre in tutte le provincie del Regno considerando in complesso è stato di 24,30 per mille.

Il miglioramento si è osservato in tutte le classi di età, ma più specialmente nell'età infantile. Per esempio, ogni 1000 nati ne morirono prima d'aver compiuto un anno di età 192 nel 1890 e la proporzione è discesa gradatamente fino a 177 nel 1896.

Le notizie raccolte dimostrano ancora che viene diminuendo il numero degli sposi analfabeti, e così pure il numero dei nati illegittimi. Ogni 100 sposi ve ne furono nel 1890 ancora 39 che non seppero sottoscrivere l'atto di matrimonio e nel 1896 la proporzione è stata soltanto di 47. Ogni 1000 nati, furono dichiarati d'origine illegittima 75 nel 1882, 73 nel 1890 e 64 nel 1896.

Tiro a segno. Preparativi per la gara di Torino. — Domenica 28 corrente saranno riprese al poligono di Tor di Quinto le regolamentari

---

28) Appendice del 27 novembre 1897

PARIGI
Romanzo di EMILIO ZOLA

Tradus. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

A sessantaquattro anni, Barthès ne aveva passati quasi cinquanta in prigione. Era il prigioniero eterno, l'eroe della libertà che tutti i governi avevano fatto passeggiare da cittadella a fortezza. Dall'adolescenza in poi, viveva nel suo sogno di fraternità, combatteva per una repubblica ideale di verità e giustizia e finiva sempre in carcere, andava sempre a continuare la sua fantasticheria umanitaria dietro i chiavistelli. Carbonaro, repubblicano di ieri, settario evangelico, aveva cospirato a tutte le ore, in tutti i luoghi, sempre in lotta col potere, qualunque si fosse. E quando era venuta la repubblica, quella repubblica che gli costava tanti anni di prigionia, aveva incarcerato anch'essa aggiungendo altri anni di ombra ai tanti suoi anni senza sole. Ed egli restava il martire della libertà invocandola comunque, lei che non riusciva mai a regnare.

— Sbagliate, - riprese Guglielmo, ferito dal tuono cinico di Janzen - si pensa di nuovo a liberarsi di Barthès, di cui l'onestà intransigente dà noia ai nostri uomini politici, ed egli ha tutte le ragioni di prender le sue cautele.

Nicola Barthès entrava per l'appunto. Era un vecchio alto, scarno e sottile, con naso d'aquila, occhi ancora sfavillanti nell'orbita profonda, sotto le folte sopracciglia bianche arruffate: la bocca senza denti, ancora fine, spariva nella barba di neve, mentre la corona dei capelli, d'un bianco luminoso d'aureola, pioveva in anella sulle spalle. E dietro di lui veniva, modestamente, Teofilo Morin, con le basette grigie, i capelli grigi, tagliati a spazzola, gli occhiali, la faccia gialla e patita di vecchio professore che s'è logorato in cattedra.

Nessuno dei due parve sorpreso o bramoso di spiegazioni davanti a quell'uomo coricato con una ferita al polso, e non vi furono presentazioni, quelli che si conoscevano limitandosi a scambiare un sorriso.

Barthès si chinò, baciando Guglielmo sulle guancie.

— Ah! - disse quest'ultimo, quasi allegramente, - mi dà coraggio il vedervi!

I due nuovi arrivati portavano delle notizie. Si notava un gran subbuglio sui *boulevards*. La nuova dell'attentato si era diffusa nei caffè, e tutti si strappavano il supplemento d'un giornale in cui il caso era riferito malissimo e con particolari inverosimili. Insomma, non si sapeva nulla di preciso.

Pietro vedendo che il fratello impallidiva, lo costrinse a distendersi di nuovo sui capezzali. Ma siccome parlava di condurre i visitatori in un'altra stanza, il ferito disse piano:

— No, no: ti prometto di non muovermi più, di non aprir bocca. Restate là, parlate a mezza voce. Ti assicuro che mi farà bene di non essere solo e di udirvi.

Allora s'impegnò una conversazione sommessa nella luce dormente della lampada. Il vecchio Barthès, discorrendo di quella bomba che giudicava stolta ed esecranda, mostrava lo stupore di un eroe delle lotte leggendarie per la libertà, giunto in tempi nuovi che non riesce assolutamente a comprendere.

La libertà finalmente conquistata non bastava? Esisteva altro problema che quello di fondare una vera repubblica? Poi, essendo venuto in campo Mège, col discorso da lui pronunziato alla Camera, fece un'amara requisitoria contro il collettivismo che, secondo lui, era uno delle forme democratiche del dispotismo.

In quanto a Teofilo Morin, pur pronunziandosi contro l'irreggimentazione collettivista delle forze sociali, professava un odio ancor più potente contro l'odiosa violenza degli anarchici: perchè non sperava il progresso che dall'evoluzione, mostrandosi piuttosto indifferente riguardo ai mezzi politici che dovevano promuovere il regno della società scientifica del domani.

Neppur Bache era molto propenso per gli anarchici, un po' commosso però dal sogno idilliaco, dalla speranza umanitaria che si trovava in germe nella loro smania distruttiva, ma tuonando anche lui contro Mège che accusava di non esser più, dacchè era entrato alla Camera, che un ritoso, un dittatore che sognava il potere. E Janzen sempre in piedi, col suo sogghigno ironico sul volto di ghiaccio, li ascoltava tutti e tre, interrompendoli solo a volte con parole brevi e taglienti come lame d'acciaio, per dire la sua fede anarchica, l'inutilità delle sfumature, la necessità dell'assoluto, il suo credo: distruggere tutto per riedificare tutto.

Pietro, rimasto accanto al letto, ascoltava anche lui con attenzione intensa. Nello sfacelo di tutte le sue credenze intime, nel nulla in cui era affondato, quegli uomini venuti dai quattro punti cardinali delle idee del secolo, discutevano il terribile problema che lo metteva alla tortura, quello della nuova fede aspettata dalla democrazia del secolo venturo. Che impetuosa e perenne fiumana d'idee, dall'epoca degli avi più prossimi, Voltaire, Diderot, Rousseau, idee che si succedevano e cozzavano senza fine, le une generando le altre, tutte infrangendosi in una tempesta in cui era difficile ritrovar la luce! D'onde soffiava il vento, dov'era l'arca di salvezza, per qual porto dunque bisognava imbarcarsi? Egli aveva già pensato altre volte che nessuno ancora aveva fatto il bilancio del secolo e che egli stesso avrebbe dovuto, dopo aver accettato il retaggio di Rousseau e degli altri precursori, studiare le idee di Saint-Simon, Fourier, e perfino quelle di Cabet, d'Augusto Comte, di Proudhon e di Karl Marx, per rendersi conto almeno della via percorsa, del punto a cui si era giunti. E non era questa l'occasione invocata, poichè il caso riuniva in casa sua quegli uomini, che rappresentavano le dottrine avverse che egli si riprometteva di esaminare!

Ma avendo voltato il capo, Pietro vide Guglielmo pallidissimo, con le palpebre chiuse. Aveva sentito anche lui, per quanto calda fosse la sua fede nella scienza, il dubbio generato da tante teorie contraddittorie, la disperazione di veder che la lotta per la verità accresceva gli errori?

— Soffri? - domandò il prete inquieto.

— Sì, un po'. Procurerò di dormire.

Tutti se ne andarono, dopo uno scambio muto di strette di mano. Non rimase che Nicola Barthès che andò a coricarsi in una camera del primo piano, preparata da Sofia. Pietro si buttò a sonnecchiare sul divano per non lasciare il fratello.

E la casina ricadde nella sua quiete profonda, nel silenzio della solitudine e dell'inverno in cui passava il soffio melanconico dei ricordi d'infanzia.

L'indomani, alle sette, Pietro dovette andare a prendere i giornali. Guglielmo aveva passato una cattiva notte ed ardeva per febbre intensa. Ma volle ad ogni modo che il fratello gli leggesse gli interminabili articoli pubblicati sull'attentato.

Era un guazzabuglio straordinario di verità e d'invenzioni dei particolari precisi associati alle peggiori assurdità.

La Voce del popolo di Sagnier spiccava in ispecie pei suoi titoli e sotto titoli a caratteri enormi e la pagina intera di informazioni, pescate a casaccio, che dava ai lettori. Aveva rimesso a poi la famosa lista dei « trentadue deputati e senatori compromessi nell'affare delle ferrovie africane »: e si dilungava in descrizioni sull'aspetto dell'atrio del palazzo Duvillard dopo lo scoppio, il lastrico sfondato, il soffitto del primo piano in rovina, il portone strappato dai cardini: poi veniva la storia dei due figli del barone salvati per miracolo, del *landau* senza una scalfittura, mentre padre e madre, a quanto si diceva, avevano fatto tardi alla bella conferenza di monsignor Martha.

Una colonna intera era dedicata all'unica vittima, la bionda e bella fanciullina, la modistina dal ventre squarciato, di cui non era ancora ben stabilita l'identità, sebbene un nugolo di *reporters* fosse calato nel viale dell'Opera dalla maestra, poi nel sobborgo di Saint-Denis, dove si credeva che abitasse la nonna della defunta. Ed in un articolo serio del *Globe*, evidentemente ispirato da Fonsègue, si faceva appello al patriottismo della Camera perchè evitasse una crisi ministeriale, nel periodo doloroso che il paese attraversava. Quindi il ministero resterebbe in piedi, vivendo quasi in pace per alcune settimane ancora. Ma un solo punto colpiva Guglielmo; l'autore dell'attentato era sconosciuto. Salvat non era nè arrestato nè sospettato. Pareva anzi che si seguisse una falsa pista, un signore ben vestito ed inguantato che un vicino protestava di aver veduto entrare nel palazzo al momento dell'esplosione.

E pareva che Guglielmo si acquietasse un po' quando il fratello gli lesse un altro giornale in cui si davano dei ragguagli sull'oggetto adoperato per racchiudere la polvere, una scatola da conserve, relativamente molto piccola, di cui si erano ritrovati i frantumi. Ricadde nelle sue ansie allorchè udì che tutti stupivano come un oggetto così minimo avesse potuto provocare danni così terribili, e che si sospettava quindi che si trattasse di qualche nuovo esplodente di una forza incalcolabile.

Alle otto Bertheroy riapparve, vegeto e lesto, nonostante i suoi settant'anni, come un giovine assistente di chirurgo che corre da un amico a rendergli il servizio di una operazioncina. Portava una busta di ferri, delle fascie, della bambagia. Ma andò in collera trovando il ferito rosso, nervoso, arso di febbre.

esercitazioni e gare di tiro che avranno luogo tutte le domeniche senza interruzione fino all'epoca in cui sarà inaugurata la gara nazionale di Torino.

Per ora le esercitazioni sono state combinate in modo che i soci cominciando da domenica prossima, potranno eseguire entro il 1897 un intero periodo di tiro di lezione e godere così i vantaggi accordati dalla legge per il servizio militare.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria della Società in piazza Montecitorio.

Un'abile truffa. — In via delle Tre cannelle, n. 25, v'era un ufficio di rappresentanze, di depositi di Case estere e nazionali, informazioni, ecc., condotto da Alessandro Filippucci di 25 anni, da Roma, abitante in piazza Dante, n. 18. Da un po' di tempo gli affari andavano a rovescio; contro il Filippucci erano state sporte alcune querele per appropriazioni indebite; ed egli aveva pensato di fuggire in America. Anzi a questo fine s'era procurato dalla P. S. un passaporto. Ma non aveva denari; per procurarseli ebbe un colpo d'ingegno: andò all'agenzia di collocamento in via delle Muratte a domandare un cassiere commesso a cui avrebbe offerto un posto, pagabile con un mensile di lire 90, dietro cauzione di lire mille. L'agenzia indicò certo Giacobbe Salustri, di 36 anni, da S. Oreste abitante in via Lentari, n. 35. Il Salustri abboccò all'amo e diede al Filippucci un libretto della Cassa postale di risparmio di L. 905 27.

Il Filippucci fu largo di promesse: disse al Salustri che il 20 novembre avrebbe potuto prender possesso dell'ufficio.

Pensò poi a riscuotere il denaro dal libretto alla posta e non gli fu difficile, perchè colà egli era conosciuto dagli impiegati Guadagni, Carocci e Giusti, i quali in buona fede diedero le firme necessarie alla riscossione.

Figurarsi la faccia del Salustri quando il 20 novembre si presentò all'ufficio delle Tre cannelle. Lo trovò chiuso, e recatosi disperato in questura, ebbesi un'altra sgradita sorpresa. Perchè da indagini, affidate al delegato Francesco De Feo, risultò che il Filippucci s'era preso i denari del Salustri alla posta ed era introvabile. Probabilmente col passaporto che aveva ottenuto dalla questura sarà già in viaggio per l'America.

A proposito del furto al ministero degli esteri riceviamo dalla Società cooperativa « Vitruvio » la seguente lettera:

On. Sig. Direttore della *Tribuna*,

Nell'annunziare il furto commesso alla Consulta (Ministero degli esteri) la *Tribuna* faceva le sue meraviglie per il luogo in cui il furto è avvenuto, e accennava (quasi a spiegarlo) alla presenza di una decina di muratori per i lavori che vi si eseguono.

Il sottoscritto nel nome della Società « Vitruvio » assuntrice di quei lavori tiene a che si sappia che già due mesi or sono fu portata via dall'appartamento del ministro una cassetta con posate d'argento. La cassetta fu poi trovata presso un orefice ma l'autore del furto non è stato scoperto e forse neppure ricercato da chi ne aveva il dovere.

Giorni sono fu rubato un orologio al cuoco del ministro nella sua cucina.

Ad un operaio della nostra Cooperativa che lavorava nel ministero mancò il portamonete dalla tasca della giacca ed in seguito fu ritrovato dietro indicazione di uno addetto al ministero.

Questi fatti sono atti a dare un ben diverso indirizzo ai sospetti che si fanno e noi per parte nostra una buona volta abbiamo deciso di sospendere i lavori fino a che non sarà trovato l'autore dei varii furti, perchè desideriamo che non rimanga la menoma ombra sull'onestà dei soci della Cooperativa, intorno alla quale per troppo vi è chi per concorrenza di mestiere ha interesse di spargere la diffidenza.

Fiduciosi che Ella concederà alla presente ospitalità nel giornale la ringraziamo.

Per la Cooperativa « Vitruvio »
Luigi Bardi.

Abbiamo pubblicata volentieri la lettera; tanto più perchè possiamo dire che anche le autorità che stanno indagando su quei furti credono che l'autore sia qualche ladro domestico e pratico dei luoghi. Aggiungiamo una sola osservazione per mettere le cose a posto. Dando breve relazione del furto accennammo alla presenza dei muratori, non per accusarli, ma nella supposizione che in quell'andirivieni di operai, il ladro o i ladri avessero potuto introdursi nel palazzo inosservati.

Tra suonatori ambulanti. — Stanotte alle 11 e mezzo i suonatori ambulanti Dantegio Vecci e Vincenzo Camerata accompagnarono all'ospedale della Consolazione il loro compagno Raffaele Prini, il quale era ferito gravemente di coltello alla schiena. I medici si riservarono un giudizio sulla guarigione.

Coloro che l'accompagnarono dissero che il Prini era stato ferito al vicolo del Cinque proditoriamente da uno sconosciuto, che era poi fuggito.

Più tardi si ripresentò allo stesso ospedale, il Camerata, uno dei due di prima, il quale aveva una ferita sotto l'ascella destra. Interrogato, disse che doveva anche lui essere stato ferito dallo stesso sconosciuto al vicolo del Cinque, ma che fino allora, non se ne era accorto. La guardia di servizio all'ospedale, pensò di trattenere in arresto il Camerata; ed ora la questura di Trastevere sta facendo indagini per appurare la verità.

Nelle acque del Tevere, presso la tenuta di Procoio Vecchio, è stato ripescato il cadavere di Francesca Pascasi, di 73 anni. La disgraziata era scomparsa da 10 giorni da Monterotondo, senza che si sapesse più nuova di lei.

La vedova desolata del cav. **Emilio Evangelisti**, i figli e i fratelli di Lui ben sapevano quali tesori di affetto chiudeva per Lui il cuore di tanti memori amici e di tanti compagni di lavoro. Ma nel alla modestia, che era un tratto caratteristico dell'amato estinto, non avrebbero potuto immaginare che la morte di Lui e specialmente il suo funerale dessero occasione a così numerose e solenni dimostrazioni di amicizia e di stima e che in esse si trovassero riuniti tanti illustri patrioti e uomini politici, tanti funzionari, dai più alti che fecero corona a S. E. il ministro dell'agricoltura e commercio a quelli che si pro[illegible]ano i più umili. Vorrebbero render grazie, per quanto adeguate, a ciascuno, ma ben comprendono quanto frequenti saranno le omissioni in cui cadranno. Desiderano perciò che si sappia che ogni parola di condoglianza mandata da vicino o da lontano, ogni atto di affetto e di omaggio reso alla bara, ogni fiore depostovi sopra, strappò a tutta la famiglia lagrime di tenerezza e di riconoscenza: e che insieme alla memoria dell'adorato estinto vivrà in tutta la famiglia il ricordo di quanti hanno dato testimonianza di onore alle virtù dell'estinto e di pietà al dolore dei superstiti.

Roma, 26 novembre 1897.

Il dott. ROMANINI, specialista per le malattie di gola, naso, orecchie (Cliniche di Germania), dà consultazioni private in via Poli, 20, p. 2° tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18.

La neurastenia. — Monografia completa sulle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati dal dott. G. Vairo. — Spedire carto[l]ina-vaglia di L. 2.50 a Luigi D'Emilio, 303 via Roma - Napoli.

Piccola Cronaca

La discussione sul ricorso Crispi avanti la Corte suprema con le splendide arringhe pronunziate dal procuratore generale Pascale e dal prof. Pessina, raccolte stenograficamente all'udienza e con scrupolosa fedeltà riprodotte nell'ultimo numero della *Cassazione Unica*. Le gravissime questioni svolte da così valorosi maestri del diritto danno una singolare importanza a questa pubblicazione: le diverse impressioni destate nel pubblico dalla sentenza, sono opportunamente commentate in un succoso ed efficace articolo dell'avv. Camillo de Benedetti che insieme col Pessina dirige l'autorevole periodico.

Si riceve subito il fascicolo contro invio di una cartolina vaglia di L. 3 all'Amministrazione della *Cassazione Unica* (Largo dell'Impresa, 123, Roma).

Cav. BARGNONI, Dentista

Denti e Dentiere senza palato. Cure ed orificazioni dei denti i più dolorosi. Estrazioni insensibili. Telefono Romano. Via Panetteria, 24, p. p. Dalle 9 alle 16.

Malati di stomaco e d'intestina

Le difficili digestioni, i catarri intestinali, le inappetenze, la stitichezza abituale si curano con le Gocce Digestive Pepsino Idroclorìche del cav. E. Pierandrei preparate sotto gli auspici dello specialista cav. Persichetti. Richiedere opuscoli illustrativi gratis.

Farmacia del Quirinale cav. E. Pierandrei — Roma.

Dr. MINOSSI consultazioni private per malattie del cuore e dei polmoni ed aeroterapia, dalle 12 alle 2 pom. Via Borgognona, 29.

PIMPINELLA ANISUM? Vedi avviso in quarta pagina.

Malattie stomaco intestini Dott. LUZZATTO. Ore 2-4, via Venezia, 15, p. 2.

Unica Fabbrica di Pellicceria

dei F.lli Fabbri. Grandioso assortimento in articoli di Pellicceria confezionata. Specialità in giacche e blouse alla russa. Piazza Poli 37, p. p. Roma. 10703 R

MUNICIPIO di PIETRASANTA

E' aperto il concorso al posto di insegnante architettura nell'Istituto comunale di Belle Arti.

Lo stipendio è di L. 1600 lordo da R. M. La domanda corredata del diploma di architettura superiore rilasciato da un Regio Istituto di Belle Arti e dei documenti d'uso, dovrà essere inviata al municipio non più tardi del dì 15 dicembre 1897.

Il posto sarà conferito mediante esperimento da darsi in Pietrasanta nel giorno 16 detto e seguenti. Le prove saranno giudicate da apposita Commissione nominata dal ministero della pubblica istruzione.

Sopra richiesta sarà inviato il programma.

Sindaco, *Frullani*

ALBERGO TRITONE - ROMA

Camere da L. 1,50, 2, 2,50 e 3, vicino ministeri, posta centrale. Due ingressi: Tritone, 164, Maroniti, 54.

I DOLORI DI GOLA

le Raucedini, Faringiti, Laringiti, e qualsiasi altra alterazione della gola e della voce, si curano e guariscono in pochi giorni coll'uso delle

PASTIGLIE DI COCAINA

Emmy di Parigi

Con una sola pastiglia qualsiasi dolore sparisce all'istante.

Una scatola lire 2,50.

Per posta aggiungere cent. 30. Deposito esclusivo *alla farmacia coop. G. Torresi* via Magenta, Roma.

ACQUA TURCA

Genuina tintura istantanea per barba e capelli IN NERO E IN CASTAGNO.

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle macchie tinte abituali che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura una [illegible] del suo genere, [illegible] il più [illegible] in vendita presso **Carlo Bode**, Roma — via del Corso N. 307, primo piano, al prezzo di L. 3 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia, aggiungere 40 cent.

LEZIONI

Una signora, che conosce bene l'italiano, il francese e l'inglese, desidera occuparsi dando lezioni, e conversando in dette lingue. Recapito: Istituto Canonova — Via Staderari.

TEATRI

La novità al *Nazionale*: — *Le cinque parti del mondo.*

Chi non ricorda, tra i lettori degli immaginosi romanzi di Giulio Verne, [illegible] dei *Figli del capitano Grant*, che percorsero tutte le cinque parti del globo fino a che non ebbero trovato il loro padre, vittima di un naufragio!

In quel romanzo G. Verne creò uno dei suoi più comici tipi: — l'astronomo distratto Paganel.

Ed ecco ora la *féerie*, eseguitasi iersera al *Nazionale*, avanti ad un pubblico gremito, tolta appunto da quel romanzo, con musica del maestro Fernando Caballero, un compositore spagnuolo di molto dubbia... esistenza.

Il riduttore del romanzo — oltre a cantare il soggetto principale, costituito appunto da quegli eroici figli che fanno il giro del mondo, non badando a disagi e a pericoli — si è preoccupato soltanto della parte, diremo così, coreografica degli avvenimenti, in modo che una ballerina, un suo adoratore, un vecchio militare, due inglesi, e l'astronomo — i ricercatori, nella *féerie*, del capitano Grant — sono personaggi foggerosi che trasliscono, spiati, oppressi dall'incalzare dei quadri, raffiguranti episodi di tutte le parti del mondo.

E questi quadri, occorre rilevarlo subito, apparvero non solo indovinati, ma ancora artisticamente sfarzosi.

Notevoli: — quello che si svolge a bordo dell'*yacht Scozia*, con la gustosissima scena dell'astronomo in preda al mal di mare; quello dell'inondazione in America; quello dell'assalto al treno in Oceania; quello della Corte del Mikado in Asia, e quello infine del vulcano all'isola Capo Verde.

E l'elogio, incondizionato, alle scene e ai meccanismi — che funzionarono con rara precisione — si deve pure estendere ai costumi di tutti gli artisti e delle comparse, di una eleganza, di una proprietà, come in ben poche compagnie d'operette ci è dato constatare.

Ma solo di uno spettacolo coreografico il pubblico non si poteva accontentare, giacchè le quelle puerili ingenue conversazioni che si ripetono ad ogni mutamento di quadro, dilungandosi spesso fastidiosamente, invano ha avuto campo di ammirare, un po' a lungo, un'operettista brava e seducente come la signora Calligaris.

O dove era, iersera, in quell'affannosa corsa, l'arguta *Pimpinella* del *Fanfan la Tulipe*, e la deliziosa protagonista della *Mascotte*!

La musica del presunto Caballero inoltre non è fatta per aggiungere molto interesse alla *féerie*; a parte le frequenti reminiscenze, i *couplets* sono pochi, e solo in due di essi la Calligaris ha trovato modo di farsi realmente apprezzare.

Per concludere: il successo — s'intende per la parte coreografica — non è certo mancato e si accentuerà magari di più nelle numerose repliche che la compagnia promette. L'esecuzione — dato il genere — non poteva essere migliore: la Calligaris — per quanto così sacrificata, come ho detto — il comicissimo Gravina — che con i mezzi suoi originali non avrebbe alcun bisogno di ferravilleggiare — il Gariano in una riuscita macchietta di generale americano, il Fari, il Gordini e gli altri meritano i più vivi elogi.

Peccato che, con tali preziosi elementi, e con tanta cura d'allestimento, quella eseguita iersera non sia stata... un'operetta! — *Sn.*

×

Notizie dell'*Argentina*.

Ci si assicura che il cartellone dell'*Argentina* conterrà *definitivamente* queste quattro opere: *Guglielmo Tell* di Rossini, *Otello* di Verdi, *Boheme* di Puccini e *Mefistofele* di Boito, nonchè il ballo *La fata delle bambole*.

Tra gli artisti già scritturati — oltre la Sibèle, la Barbareschi, il Duc, il Garbin, il Galli, il Magini-Coletti — quest'ultimo reduce da lusinghieri successi in America — notiamo: le signore Arauda Angelina e Silva, ed i signori Armanini, Coronini, D'Albore, Lucenti, Pittarello, Sacchetti e Viale.

Direttore d'orchestra: G. Gialdini.

Prima recita, il 26 dicembre, col *Guglielmo Tell*.

Spettacoli del 26 novembre

Costanzi — Riposo.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Guerra in tempo di bagni*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *Le 5 parti del mondo*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Teodora*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Il muto*.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Secondo che avevamo preannunziato, per domani è convocato il Consiglio dei ministri.

ALLA CONSULTA

L'on. Visconti-Venosta ha ricevuto ieri alla Consulta il signor Nelidoff ambasciatore di Russia presso il Quirinale.

Il ricevimento fu cordialissimo. Il sig. Nelidoff, rispondendo al benvenuto del nostro ministro degli esteri, gli disse: — Sono ben lieto di potere annunziare a Vostra Eccellenza che le mie istruzioni sono di rendere più intimi e cordiali i rapporti fra l'Italia e la Russia.

L'on. Visconti-Venosta ha ricevuto oggi il nuovo ambasciatore di Germania barone Saurma von Jeltsch.

L'ON. MARTINI

L'on. Martini, commissario civile per l'Eritrea, sarà ricevuto domenica o lunedì in udienza dal Re.

Martedì assisterà a Pescia ad un banchetto che gli offrono i suoi elettori.

CONFERENZE SULL'AFRICA

Oggi si sono riuniti alla Consulta gli on. Di Rudinì, Visconti-Venosta, e Pelloux. Scopo delle conferenze quello di prendere gli ultimi accordi intorno al governo dell'Eritrea.

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

L'on. Luzzatti, che è leggermente indisposto, non si è recato nè ieri nè oggi al ministero. Ma l'esposizione finanziaria è compiuta, e la sua redazione fu definitivamente stabilita in recenti conferenze fra il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro al villino di via Gaeta.

L'on. Luzzatti presenterà alla Camera, il giorno stesso dell'apertura, 30 novembre, il consuntivo 1896-97, l'assestamento del bilancio 1897-98 e i bilanci di previsione 1898-99 — secondo i termini della legge che prescrive che i bilanci siano presentati entro novembre.

Il ministro del tesoro chiederà alla Camera di fissare al più presto il giorno per l'esposizione finanziaria ed è quindi probabile ch'essa abbia luogo prima di domenica 5 dicembre, forse il 2 o il 3.

Si assicura ad ogni modo che il governo intenda far precedere l'esposizione finanziaria a qualunque discussione politica.

A PROPOSITO DEL LIBRO BARATIERI

Alcuni giornali hanno annunziato che il generale Baratieri sarebbe stato sottoposto a procedimento disciplinare per la pubblicazione del suo libro sull'Africa.

Al Ministero della guerra dichiarano la notizia assolutamente infondata.

NELLA R. MARINA

La squadra al comando del vice ammiraglio Morin, che era oggi a Santo Stefano è partita per la Maddalena.

— La R. nave *Savoia*, con a bordo il principe Tommaso, è partita oggi da Livorno per Portoferraio e Maddalena.

— Il cap. di vasc. Napoleone Coltelletti è stato promosso contrammiraglio a decorrere dal primo dicembre prossimo.

— [illegible] *Trinacria*, cessando di far parte della squadra attiva, passerà in disponibilità a Taranto col seguente stato maggiore: cap. di vasc. Albamonte, responsabile; capo-macchina, di 2 cl. Serrentino; commiss. di 2.a cl. Tobia.

— *Umbria*, giunta a Montevideo il 24 — *Garigliano*, giunta a Livorno il 24 — *Liguria*, giunta a Taranto il 25.

Le manovre navali

(Nostro telegramma part.)

PORTO SAN STEFANO, 26, ore 5,10 pom. — Stanotte sono giunte al nostro porto le navi della squadra di riserva *Italia*, *Ruggero di Lauria*, *Calatafimi* e tre torpediniere.

Stamattina poi sono giunte la *Lepanto* e il *Dogali* ed altre due torpediniere.

Nella notte hanno sbarcato due compagnie sulle spiaggie maremmane che poterono vittoriosamente raggiungere Grosseto, da dove per ferrovia sono, verso mezzogiorno, venute qua e rimbarcate in ottimo stato.

CIVITAVECCHIA, 26, ore 8 pom. — *(Dipro)*. Prosegue lo svolgimento delle manovre navali nello specchio d'acqua fra Spezia e Monte Argentario.

Stanotte si approssimò al nostro semaforo di Torrechiaruccia, dove risiede il capitano di fregata Carnevale Lanfranco, la flottiglia delle torpediniere.

Stamane riprese il largo dopo di avere constatato il regolare funzionamento del semaforo stesso.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma part.)

FIRENZE, 26, ore 4,40 p.mer. — *(Landi.)* Sino dalle prime ore del mattino fa un freddo straordinario. Verso le ore 2 cominciò a calare della neve in poca quantità.

Il romanzo Dreyfus-Esterhazy

(Nostri telegrammi particolari)

Un altro appello alla calma

PARIGI, 26, ore 10,25 ant. — *(Jacopo.)* Il *Matin* osserva stamane che nel caso in cui la innocenza di Dreyfus venisse riconosciuta nessuna responsabilità ricadrebbe sul governo, essendo esso coperto dal Consiglio di guerra, come tutti i governi che lo hanno preceduto, e conchiude dicendo che « occorre quindi attendere la soluzione della questione, senza odio nè passione. »

E' tipico che si cominci oggi a considerare una eventualità, di cui soltanto pochi giorni fa nessuno voleva udir parlare.

Il caso Picquart

Nella stampa e nei circoli parlamentari si discute della legalità della perquisizione fatta al domicilio del colonnello Picquart nella di lui assenza. Si afferma che la legge consente ciò al giudice istruttore, e che siccome il generale Pellieux ne fa le veci egli era perfettamente autorizzato a farla eseguire.

Da questa conclusione voi potete arguire che l'iniziativa e la responsabilità della perquisizione si attribuiscono ormai esclusivamente al generale Pellieux.

Legale o no la prima perquisizione, si dice che ne fu eseguita anche una seconda, che si sarebbe però limitata al sequestro delle lettere pervenute al suo indirizzo.

Mentre si aspetta il risultato dell'interrogatorio a cui il colonnello Picquart sarà sottoposto, si smentiscono [illegible] le varie dicerie sparse a proposito di ciò che egli avrebbe detto e fatto dopo la sua partenza da Tunisi.

Si era affermato che durante la traversata il colonnello avrebbe detto a Bousquet, comandante del *Rhone*:

Se mi annoiano troppo ci sarà da divertirsi.

Si era detto che egli era stato isolato a tavola, e tenuto lontano dai passeggieri sulla tolda del piroscafo. Ora si assicura che tutte queste sono fandonie, ed è vero soltanto che tanto il colonnello quanto i passeggeri del *Rhone* hanno evitato qualunque discorso.

A quanto si dice, un ufficiale di stato maggiore si è recato stamane alla stazione per aspettarvi il colonnello Picquart e condurlo al comando di piazza dove si fermerà fino al momento che sarà interrogato dal generale Pellieux.

La *Libre Parole* però pretende che un ufficiale di marina conoscente le ha garantito tutte le notizie relative alla partenza ed all'arrivo del colonnello Picquart essere false, perchè egli si trova a Parigi da tre giorni, e ieri ha fatto colazione con lui.

All'Isola del Diavolo

Fu annunziato che i custodi dell'ex-capitano Dreyfus all'Isola del Diavolo erano sei, ora si dice che furono raddoppiati.

Secondo le notizie più recenti Dreyfus si trova sottoposto ad un regime morale e materiale così rigoroso che tutti si meravigliano com'egli possa resistervi. Le sole visite che ricevette dopo la prigionia furono quella di Danel, governatore della Gujana, di Verrinot direttore del penitenziario e del procuratore generale Artaud, con ognuno dei quali protestò della propria innocenza.

I sorveglianti vegliano su lui notte e giorno senza mai parlargli a due per turno nella casetta lunga dieci metri e larga tre, divisa in due stanze.

Il terreno adiacente alla casetta è circondato da una palizzata la quale impedisce che si veda quello che accade al di fuori. Esso misura quaranta metri. Sul principio Dreyfus tentò di coltivarvi dei legumi e dei fiori, ma la terra sterile fece abortire il suo tentativo. Per qualche tempo si occupò anche di studii algebrici, ma ora si limita a menare una vita materiale, a mangiare, a fumare e a dormire. La sola prova che l'intelletto non gli si è offuscato la si ha nelle molte lettere che scrive.

Egli riceve gli alimenti normali dei condannati; però gli si permette di avere quello che vuole e che può procacciarsi coi 500 franchi che riceve ogni mese dalla famiglia.

Fuma perennemente.

Nuove pretese rivelazioni

E le così dette rivelazioni a carico di questi segregati dal mondo continuano.

Il *Soir* afferma che iersera, nei corridoi della Camera, l'abate Gayraud narrava di aver saputo da fonte inoccepibile, che quando si scoprì il tradimento del capitano Dreyfus, suo fratello Matteo si recò dal colonnello Sandherr, allora a capo del servizio informazioni al ministero della guerra, offrendogli 200,000 franchi per mettere in tacere l'affare. Manco dirlo, il colonnello Sandherr rifiutò sdegnosamente la proposta.

Il sindaco di Monone, comune svizzero del circondario di Ginevra, ha mandato a tutta la stampa la seguente denunzia, votata dal Consiglio comunale:

Signore,

Questo Consiglio comunale crede suo dovere di informarvi che nel maggio 1894 un ufficiale francese, che si diceva essere il capitano Dreyfus, venne a Monone, dove incontravasi col generale Brialmont (1).

L'intervista ebbe luogo nella caserma di Notre-Dame.

Si parlava assai allora delle fortificazioni nella vallata della Dendre, che dovevano completare quelle della Mosa, e correva voce che fossero imposte al Belgio dall'imperatore di Germania.

La *Lanterne* assicura che ieri alle 4, il prefetto di polizia telefonò al ministero della guerra di inviare da lui un colonnello perchè doveva comunicargli gravi notizie intorno all'affare Dreyfus.

L'arrivo di Picquart ed il suo confronto con Esterhazy

Ore 4 pom.

Picquart giunse stamane alle cinque.

Molti *reporters* e disegnatori si erano recati alla stazione di Lione per intervistarlo e ritrattarlo; ma nessuno vi riuscì, il colonnello essendo rimasto nascosto nel suo scompartimento più di mezz'ora dopo l'arrivo del treno, scendendo solo quando i giornalisti furono partiti seguendo in folla comicamente un tale che essi, tra i viaggiatori arrivati, avevano preso per Picquart.

Questi, invece, salito in vettura, si recò direttamente in piazza Vendôme all'ufficio del generale Pellieux.

Alle 11 vi giunse pure Esterhazy tranquillo, dicendosi soddisfatto di essere finalmente confrontato col colonnello Picquart.

L'abboccamento fu lunghissimo. Si sa soltanto che non occasionò, come credevasi, spiegazioni violenti.

Esterhazy insistette sopratutto che gli si volessero dare le prove dei fatti che motivarono la denunzia calunniosa di Matteo Dreyfus.

Picquart avrebbe parlato sopratutto per giustificare le sue relazioni con certi personaggi.

Esterhazy, uscendo dagli uffici di Pellieux, aveva l'aria soddisfattissima.

Una smentita di Matteo Dreyfus

Ore 4,20 pom.

Matteo Dreyfus scrive al *Soir* smentendo il fatto asserito dall'abate Gueyraud: « Non conobbi — egli dice — l'accusa che colpiva mio fratello che il 31 ottobre mentre egli era arrestato fino dal 15. Do quindi la smentita più formale. Inoltre, simile insinuazione è disonorante per la memoria del colonnello Sandherr, il quale avrebbe mancato a tutti i doveri, non facendomi arrestare immediatamente. »

Come si pensò a Esterhazy

BERLINO, 26, ore 9 ant. — *(Hermann)*. Una curiosa notizia è mandata da Londra alla *Frankfurter Zeitung*.

Dopo la condanna del capitano Dreyfus la sua famiglia incaricò anche l'avvocato Condinne Lewis di fare indagini per scoprire il vero colpevole, ed egli ricorse al solito espediente... la donna.

Una bella signorina americana da lui guadagnata ai suoi piani prese a pigione una stanza nel palazzo dell'ambasciata germanica a Parigi dove doveva cercare di scoprire qualche segreto dagli impiegati. Non andò gran che udì degli ufficiali tedeschi, conversando fra loro della condanna di Dreyfus, qualificarlo per scandaloso e ripetere più volte il nome di Esterhazy.

Questo sarebbe stato il filo conduttore di Scheurer Kestner nel labirinto delle sue indagini.

(1) Il generale belga, famoso come fortificatore.

La guerra nella Camera austriaca

(Nostri telegrammi partic.)

Dalla Camera alla piazza

VIENNA, 25, ore 5,45 pom. *(Ungenna)*. — *(D. S.)* Oltre ai deputati di cui già vi ho dato i nomi, altri dieci socialisti furono esclusi dalle sedute dal vice-presidente Klamarz che aveva assunto la presidenza in luogo dell'Abrahamowicz stato schiaffeggiato.

Bisogna essere stati nell'aula per avere una idea del tumulto che vi è regnato.

Molti deputati corsero rischio di essere strangolati. La moglie di Wolf, vedendo suo marito alle prese con i poliziotti, svenne.

L'Abrahamowicz prima di essere schiaffeggiato aveva pronunciato questo fervorino:

E' mio desiderio di allontanare gli agenti di polizia. Vi prego — disse egli — non di risparmiare la mia persona ma di rispettare il posto che occupo. Non si tratta della mia persona, voi dovete proteggerla come dovete proteggere i membri del Parlamento.

Ma gli animi, o per colpa sua erano troppo eccitati perchè in questo momento parole di pace potessero essere udite.

E dalla Camera, come era facile arguire, l'agitazione dilagò nella città.

Davanti al Parlamento stazionava molta folla; così davanti all'Università.

Quando gli studenti videro i poliziotti uscire dalla Camera, gridarono:

— Abbasso la polizia! Abbasso Badeni. Infami, maltrattaste i rappresentanti del popolo.

Una ventina di schiamazzatori furono arrestati.

Mentre telegrafo la folla accompagna alla sua abitazione il deputato Wolff che è stato rimesso in libertà.

Le signore sventolano i fazzoletti e gli studenti continuano a gridare: *Evviva! Bravo Heil Wolff.*

Nei pressi dell'Università si trovano 150 *poliziotti*.

Stasera si temono nuovi tumulti.

La guarnigione è consegnata.

I supplementi dei giornali vanno a ruba.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

VIENNA, 26. — I giornali annunziano che nel pomeriggio vi sono stati conflitti fra la polizia e gli studenti che facevano dimostrazioni in seguito agli incidenti parlamentari. Quattro studenti sono stati arrestati.

Il fatto di Ponte Bernardo

Una nuova versione francese

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Innanzi al giudice di pace di Saint-Etienne ha deposto quel Gallian, il contadino cacciatore di frodo che riuscì a fuggire a Ponte Bernardo nel noto incontro coi guardacaccia reali. Egli ha detto che lui e i suoi compagni avevano ucciso due camosci e se ne ritornavano col fucile in spalla, quando scorsero il brigadiere e il guardiacaccia italiani.

Il brigadiere — sempre secondo il Gallian — avrebbe afferrato il fucile di lui, Gallian, intimando a tutti quattro i cacciatori di consegnare le armi.

Gallian avrebbe rifiutato, mentre un altro dei cacciatori, Annonce, gridava: « Non si agisce così brutalmente! »

Subito il brigadiere ordinò alla guardia armata di fucile a [illegible] « Sono morto! » Annonce [illegible] la guardia avrebbe tirato contro il terzo cacciatore Moret, abbattendolo; quindi sopra Cianni, il quale si sarebbe gittato a terra, lasciandosi rotolare sulla neve, mentre la stessa guardia avrebbe gridato: Anche questo è morto!

Gallian, tenuto dal brigadiere, non tentò di difendersi.

Il Cianni, dopo avere errato per alcune ore, potè rientrare a Prat, e afferma che nè lui, nè i suoi compagni fecero resistenza, quantunque i loro fucili fossero carichi a pallini.

A Saint-Etienne vi sarebbe grande eccitazione contro gli italiani.

La notizia che chiude questo telegramma ci spiega il perchè, in Francia, si tenta di gonfiare un incidente che, per quanto doloroso, è evidentemente da attribuirsi alla fatalità.

Noi abbiamo riprodotto integralmente il telegramma del nostro corrispondente; ma non bisogna trascurare di notare che questa nuova versione è uscita dalle labbra di persona interessata ad atteggiarsi a vittima, per trarre vendette, e forse strumenti in mano ad agitatori che non vogliamo oggi qualificare.

E' da augurarsi che il tentativo di inasprire la questione non trovi accoglienza nelle sfere governative francesi.

Un meeting cubano

Un prestito per Menelich

PARIGI, 26, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Ieri sera la colonia cubana tenne un *meeting* di trecento persone per protestare contro l'autonomia di Cuba e la servitù contro gli spagnuoli. Presiedeva il dott. Betances.

Si annunzia che Leontieff, non essendo riuscito in Russia, farà in Francia il prestito abissino di 20 milioni.

La questione del Niger

PARIGI, 26, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Contro i clamori sollevati dalla stampa inglese per il rinforzo francese che, arrivato sul posto, ha già occupato Nikki qui si risponde [illegible] che la conferenza che si tiene ora a Parigi scioglierà essa la vertenza, giudicando della realtà e validità dei diritti messi avanti da ambo le parti.

Ciò lascia sperare che il conflitto sarà amichevolmente appianato.

Un attacco rinviato

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 26, ore 11,30 ant. — *(Jacopo)*. Ieri alla Camera si aspettava battaglia sui capitoli del bilancio che riguardano la istruzione laica, ma tutta la seduta si aggirò invece su punti secondarii.

Meline, quantunque indisposto, assistette alla seduta, attendendo invano l'annunziato attacco dei socialisti e dei radicali che agitano — non senza ragione, invero — lo spettro clericale.

La battaglia però avrà luogo lunedì.

Il barone di Morenheim

PIETROBURGO, 26. — Un ukase imperiale nomina l'attuale ambasciatore a Parigi, barone di Mohrenheim, membro del Consiglio dell'impero, mantenendolo nelle sue attuali funzioni di ambasciatore.

La sommossa in Albania

COSTANTINOPOLI, 25. — Il giornale *Ikdam* annunzia che tre corazzate turche ed alcune torpediniere che formano la seconda divisione navale turca, al comando di Hairi pascià, partono oggi da Smirne per Salonicco.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Stamane la Borsa ha esordito con corsi un po' deboli, e ne sembra quasi inverosimile la ragione, cioè l'impressione prodotta dagli articoli della stampa ufficiosa tedesca per l'affare Dreyfus; però, siccome il mercato di Parigi, che è il più interessato di tutti, non ha rilevato il timore alquanto minacciosa di quegli articoli, così anche qui è ritornata la calma ed è rinata la fiducia.

Il primo corso per la rendita è stato di 99.52 1/2, poi trattatasi largamente a 99.55, e consolati i corsi di Parigi, si è spinta a 99.65 per liquidazione.

A Parigi si sono avuti i corsi d'apertura a 95.32, secondi corsi 95.42. Il contante qui ha ottenuto il prezzo di 99.57 e 99.55.

Nei valori si ebbe fermezza, sotto la buona impressione di una liquidazione facile e senza impegni. Le azioni della Banca hanno fatto qui 827 e 828; gli Omnibus 215; i Molini 144 a 145; le Metallurgiche 138 1/2; le Condotte 206 1/2; il Gas 830; tutti per liquidazione.

Il mercato di Genova piuttosto debole, specialmente pei valori ferroviari: Meridionali 715 1/2, Mediterranee 516,50, Navigazione 357-358; Raffinerie 301 1/2.

I cambi un poco più sostenuti: Parigi 105,02 1/2; Londra 26.40 1/2. (1)

Ore 6,30 pom. — Borsino meno fermo sulla chiusura di Parigi a 95,27 1/2.

Qui fatta 99,50 liquidazione; 99,77 1/2 prossimo. Valori intrattati.

Parigi, 26 novembre 1897

VALORI	apertura	chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	—	102 15
Id. 3½ perp.	103 07	103 50
Id. 3½%	106 60	106 50
Rendita italiana 5%	95 32	95 27
Nuovi Consoli. [illegible]	[illegible]	118 ½
Rendita Turca (nuova)	22 ¼	22 ¼
Banca di Parigi	870	866
Egiziano 3%	—	—
Rend. Spag. ester. nuova	61 ¼	61 ⅛
Banca di Sconti	—	—
Banca ottomana	—	555 ½
Azioni Suez	—	3267
Meridionali a 1½ [illegible]	683	681
Rendita Portoghese	—	20 ⅛
Rendita Russa 3½	—	94 ⅛
Banca di Francia	—	—

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 27 novembre 1897)

Per gli scudi d'argento esportati alla 100 lire da [illegible] carta [illegible] . . . . L. 105,03

Bestiame. — In nuovo ribasso sui principali mercati.

Ecco i corsi secondo gli ultimi listini.

Milano: Buoi prima qual. L. 70; seconda 57; terza 50; vacche prima qual. 62; seconda 48; terza 30; tori prima qual. 63; vitelli maturi prima qual. 75; seconda 65; vitelli immaturi prima qual. 55; seconda 45, al quint. peso vivo.

Torino: Sanati L. 77 a 85; vitelli 65 a 75; buoi e manzi 60 a 67.50; tori, torelli e moggie o manze 47 a 52.50; vacche e soriane in genere 40 a 46; suini 97.50 a 102.50; montoni, pecore e capre 47.50 a 52.50; agnelli 72.50 a 85, al quint. peso vivo.

Modena: Buoi L. 60 a 68; vacche 40 a 50; bovi tori e vacche da scarto 40 a 45; manzetti di 1 a 2 anni 55 a 65; vitelli da latte 75 a 80; suini 80 a 85; montoni 45 a 50; pecore 45 a 50; castrati 60 a 65; agnelli 75 a 80, al quint.

ENRICO PERGOLINELLI, *gerente responsabile*

I colleghi Consiglio con l'animo commosso rendono vive grazie ai signori professori ed alunni del R. Liceo [illegible] la memoria del [illegible] amici che vollero onorare [illegible] la salma [illegible]

REGINA BREMITZ

PIANISTA-CONCERTISTA

(nominata da sua maestà il re d'italia)

stabilitasi qui dà lezioni di pianoforte col **Metodo del Conservatorio di Vienna**

Lezioni di perfezionamento e d'interpretazione dei classici antichi e moderni. Per scolari di talento, non ricchi, prezzo ridotto. Informazioni: Via Vittoria, 54, 2 p., dalle 15 alle 18. n 11151

STOMATOFILO

per le malattie della bocca

« Ho usato più volte lo **stomatofilo** per gengivite ribelli ed ogni cura e ne ho avuti soddisfacentissimi risultati.

« Roma, 15 ottobre 1897.

« **Dott. A. Agostini.** »

Deposito: Roma, Farmacia Antolini, 52, via Arenula. Flacon 1.50, franco nel regno L. 2.50.

CONCORSO [illegible] Anno L. 4. - Spedire Ufficio Città. Roma.

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4ª pagina

Una vendita d'incisioni celebri deve attirare l'attenzione di tutti gli amatori di Belle Arti.

Per un ornamento sacro non c'è di più adatto, che le tre incisioni che offriamo.

La Madonna degli Ansidei

DI RAFFAELLO

Questo quadro è universalmente riconosciuto quale uno dei più perfetti lavori del sommo ed è anche uno dei più nobili esemplari del cristianesimo.

Questo quadro rappresenta la Vergine col Bambino venerati da San Giovanni e San Nicola di Bari. Nel centro, la Vergine sta seduta col Bambino Gesù sul suo ginocchio sinistro. [illegible]

Il Pastore di Gerusalemme

DI P. R. MORRIS A. R. A.

Il *Pastore di Gerusalemme* di P. R. Morris, A. R. A., rappresenta la cima del Monte Calvario dopo la crocifissione. [illegible] (grandezza 90 × 48).

Il Buon Pastore

DI W. C. T. DOBSON R. A.

Il *Buon pastore* di W. C. T. Dobson, il celebre regio accademico, rappresenta il nostro Salvatore vestito del semplice e modesto abito d'un pastore [illegible]

Agli amici cacciatori offriamo tre stupende incisioni di magnifici cervi, quale abbellimento per le loro case.

Tre incisioni del rinomato **Landseer** rappresentanti soggetti di caccia le magnifici cervi le posizioni pittoresche.

Il Monarca della Foresta

(The Monarch of the glen)

grandezza 90 × 61

L'appello

(The Challenge)

grandezza 94 × 53 1/2

Il Santuario

(The Sanctuary)

grandezza 94 × 50 1/2

L'incisione sul rame dà una magnifica riproduzione di questi quadri ad olio. Riproduzioni a stampa ordinaria hanno realizzato dalle 50 alle 110 lire nelle vendite all'asta pubblica.

Spedizione di tre delle qui descritte incisioni contro vaglia postale di L. 7,50.

Si spediscono anche singole incisioni a scelta contro L. 3, per il costo di diritto di riproduzione.

Aggiungere per imballaggio e spese postali cent. 75. Spedizioni contro assegno verso l'alleggio del totale della somma.

E. LOESCHER e C., Librai — Corso 307, Roma.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

Il suo carattere irascibile lo rendeva sospettoso.

Diceva a sè stesso che aveva davvero enorme ingegno; che era stato sfruttato.

Si perchè non sarebbe egli stato come gli altri?

Tutti i suoi guadagni erano stati assorbiti da quel miserabile Bar, la padrona del quale era di una debolezza estrema per il suo rampollo.

Certamente Marziali sapeva quanto costa. Egli aveva dovuto scoprire il nido che egli, Buscarel, cercava invano.

Ne verrà modo di sapere da qual parte volarsi.

Il guancone poderoso non figlio rabbiosamente; si attaccava ai suoi passi con tutte le regole e crescendo momento che meno egli se l'aspettava, l'aniquale gli cacciava di mano una anguilla o si perdeva nella folla.

Del resto con la sua maledetta bicicletta filava come un diavolo e non era possibile riafferrarlo.

Nondimeno aveva qualche cosa per la testa.

Se si voleva allo sue arie da spaccone, alle sue confidenze negli angoli con la piccola Fanny dell'*Odeon*, la quale si sarebbe baciata fare a pezzi, come carne da salsicce, per quel cattivo soggetto.

Gli perdonava tutto.

Non c'era nemmeno la gelosia in quel cervello di biondo anemico.

Buscarel si rodeva per l'ira.

Con i suoi dannati padroni le facende non andavano meglio per lui.

La sua persona non arrivano bocca o, senza alcun dubbio, macchinavano anch'essi il loro piccolo progetto.

Da qualche giorno Richard discuteva per ore intiere col suo socio e spesso volte il galoppino, del quale diffidavano meno di qualunque altro del loro impiegati, li aveva uditi dire:

— Bestiamino... Andrà!...

Cos'è che potevo andare?

Buscarel avrebbe voluto saperlo, non fosse altro per mettere dei bastoni fra le gambe di quei ladri de' suoi padroni ma nemmeno da questo lato aspera nulla.

Friborg ed Richard erano forbi come domole.

Intrando nell'ufficio, il duca pareva accanto alla servitù dietro la quale stava Bonacel.

Per un caso che non doveva esser provvidenziale — perchè la Provvidenza, bisogna sperarlo, non s'immischia di ciò che si manipola in questo cerchio — l'antichamera era vuota.

Il pianalone che per ordine v'era a guardia era stato chiamato dal gabbo.

— Il signor Friborg?... chiese il duca al ragazzo che stava di sentinella all'uscio dei padroni.

— Per il momento è occupato, signore, ma se volete aspettare...

— Aspetterò.

Il vecchio fece pochi passi nell'ufficio e, giunto vicino alla scrivania di Buscarel, guardò il grossone profondamente nel vederlo intento ad un lavoro, che aveva cosi poco a che fare con le faccende della Società Friborg, Richard e C.ia.

E gli chiese con la sua famigliarità di gran signore che si trova a suo bell'agio dovunque, come in casa sua:

— Tolà... Cosa state facendo?... E' molto curioso davvero!... Non è mica brutto il vostro falso.

— Un termale, signore, un semplice termale.

— Curioso!... La si direbbe una testa da birichcione!...

— Se si piace!...

— Lo celerete?

— Con piacere.

— Ve lo compero. Quanto?

— Due lutgi!... Ma os è troppo!...

— No... no... E' finito?

— Non del tutto... ma questa sera...

— Ebbene, portatemelo.

Il vecchio diede il suo biglietto di visita al guancone ripetendo.

— Portatemelo... vedrano un po'... domattina... ma non più tardi delle dieci... dieci e mezzo... ma neppur prima... al mio palazzo.

Certamente il volto sanuto di Buscarel non gli dispiaceva perchè soggiunse:

— Saranno cinquanta franchi... corna compreso... siamo intesi?

— Sì, signore.

— A domani... e siate puntuale... Altrimenti non mi troverete.

— A domani, signore.

Il duca si rivolse al ragazzo, a cui l'accento di un padrone che non ha l'abitudine di aspettare a lungo:

— Durerà molto?

— Nondimeno...

— Fatemi il piacere di avvertirlo.

Si apri l'uscio.

Comparve Friborg in persona, che fece un inchino a quel visitatore di riguardo.

Il collo gli rientrò nelle spalle e la gobba si alzò a livello del suo cranio senza pelato.

— Compascolevi d'entrare, signor duca, — disse.

Buscarel udì la parola e gobba che aguardo sul biglietto che il vecchio aveva posto davanti a lui

Duca de Lussay

Si toccò tosto la fronte col gesto di un inventore che ha risolto un problema difficile.

Il grande affare!

Non poteva essere che quello.

Fu quello il lampo che rischiarò l'oscurità della mente.

Il guancone sentì un brivido di piacere.

Però il mestiere in un angolo e tasi.

Il biglietto di visita non portava indirizzo.

Ma questo era inutile.

Tutti dovevano conoscere a Parigi il palazzo di un tal personaggio.

Il cocchiere del duca stava fermo nella strada col suo equipaggio.

Buscarel non capire in sè della gioia.

— Il palazzo di Lussay? - chiese al cocchiere, irreprensibile nella sua livrea marrone sui bottoni d'oro, che parava assai di frisco.

— Avete qualche cosa da consegnarvi?

— Sì, domani, per il signor duca.

Bisbigliò: Conte Ottone... a stasera, dopo l'Odeon.

— Grazie.

Il vecchio uscì quasi subito, scorse di nuovo Buscarel e ripetè:

— Non mancate... domani verso le dieci... E' molto bello il vostro falso...

— Vado per il termale... E' bellissimo... Faresto meglio di scolpire la vostra testa, che di restituire con quella gente.

Bisbigliò alla sua volta, rivolse al guancone un piccolo saluto amichevole, e partì.

Era furioso.

Fin dalle prime parole di Friborg aveva capito che il gobbo cercava di burarlo a buda come al solito con frasi senza senso.

— Si faccia l'impossibile... Si cerca dappertutto...

Si moveano montagne di carta... si accumulavano telegrammi, rapporti... Pellioni sull'Oural...

Il vecchio tagliò corto a questa cerrente di parole dicendo con voce secissta:

— Marzia, non è vero?

— Ahimè... Però...

— Insomma, per il momento nulla?...

— Il per troppo vero, signor duca.

— Buongiorno.

E duca si mordeva le labbra, nel suo corpo.

Chi diavolo aveva potuto eccitarlo in quella guisa?

Una ventina di facchini lassi ed astuti dei quali non c'era verso di sovare un qualche costrutto.

Due o tre visite senza bastale perchè egli potesse formarsi un giudizio sicuro.

Ma quello parla non c'era da sperare nulla.

Ma da chi allora, e dove?

Tentato meditava su questo grave questione il suo corpo si fermò.

Era in via della Pace davanti alla casa di Capolina.

Bah!...

La signorina Alessandrina fu quella che si aveva il suo cappello, appena egli ebbe varcata la porta del salotto.

— Madama c'è? - chiese.

— Sì, signor duca.

— E' visibile?

— Per il signor duca lo è sempre.

ELETTRICITÀ

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Signore giovane distinte buone famiglie, pratiche cancelle, ottimo referenze, vogliono dirigere case signore, signori, istituti, direttrice d'azienda, ecc. Rivolgersi: O. 11845 Rassegna e Pagine, Roma.

Giovane signora, ex-allieva, colta, referenze ottime, comperebbe libri, corrispondenze, contabilità ad ottre occupazione dignitose. Rivolgersi: P. 11847, Rassegna e Pagine, Roma.

Giovane signorina italiana, che parla francese e inglese, accompagnerebbe signore straniere in città e viaggerebbe. Miglior posizione preferisce. Scrivere Camilla postale 190, Roma.

1 1794-L

A soli pensati vendesi piccolo, molti, sopramobili antichi, pendole, tende, quadri, ecc. Via Salaria 12, dalle 12 alle 15.

Signora straniera vorrebbe cambiare con famiglia distinta, impiegamento di varie lingue in città od alloggio. A. B. C. posta centrale.

Camera nobilista attiguo, accorrendo, con salottino, presso signore vedove. Premiato: Via Nazionale 7, 2° piano, int. 4.

Lingua tedesca. Giovanetta bolzano insegna con ogni garbo metodo, facilità e rapidità. Famiglia signorile di Roma accetterebbe una compagna di studio. Scrivere sotto L. 11165 presso Haasenstein & Vogler, Roma.

Studio fotografico centralissimo, elegante salita Sitta, cedesi per ritiro dell'attuale titolare. Rivolgersi avvocato Silassi, via Cavour 10, Roma.

Bicicletta americana nuova ultimo modello Singh, valore 600 cedesi per 300 lire causa non occorrente presso ingegnere Cardelli, via Firenze 59.

Giovane avvocato laureato e accurato, ingegnerabile, grande cuore, professore, Napoli, Roma, amministratore ricco azienda privata, cerca sposa con dieta certa dote, gentile, simpatica nubile, buona, benestante. Specifichi cenni, scrivere offerte: Gardelle galoppino fabbricatore, Cancelleria, Roma, sulla Via Sistina 38 II., Napoli, Corso Umberto 1, 11006.

Si vende subito o si permuta macchina bella pregiata a scrivere Odhner. Casa per fornale grande, celebrata, prezzi discreti, ottimi servizi diversi stabili. Valore, compresa bellissima molino ele. cantina, limite, non oltre cento, rubbisterria di poco cc., lire 800 mila. Rimborso pagamenti parziali annuali. Ricchi possidenti in tutta e parte valore con signorile villa in Roma o grossa villa in località amenissima, ricca, fabbricato acqua ubile. Rivolgere offerte al signor P. F. Società Agricoltori, Roma 35, Via Pallacorda.

Rappresentanti cercansi a vapore per vendita articoli di lusso ottimo stile facilmente. A 10000 presso Haasenstein & Vogler, Roma.

Una famiglia signorile abitabile su un lago padovano in ad un centro di città, vorrebbe la settimana a prezzo mite da convenirsi. Trattare privato scrivere interessati, rivolgersi sotto P 11878 ufficio Rassegna e Pagine, Corso 307.

Condanno di 1. 20 al giorno più rilevante premio accorderebbe grande azienda con un capitale di L. 10.000 cercasi buon associato. Scrivere N 11220 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 11220

Signorina volenterosa alla Italia cerca posto come cameriera presso distinta famiglia o signora sola anche fuori Roma. Scrivere ferme posta, Roma, S. S. 11270

Casa primaria stile vino cerca agiatore pratico commerciale, stabile buon guadagno, massime 100 mensili. Offrire stipendio senza provvigione. Scrivere all'ufficio M. C. 6, posta. Roma. 11269

Signora sola cerca casetta ammobiliata signorilmente mobiliata, piccolo abbastanza centrale, leggero libero. Scrivere firmato posta P. B. 1., posta, Roma. 11132

Affittasi palazzetto in Frascati a Rocca, casetta di tre vani terreno annualità a buon da vendere. Rivolgersi Piazza S. Onofrio, 18. 11269

Giovane tedesco cerca pensione presso distinta famiglia possibilmente con signorina studentessa scopo unica lezione. Scrivere: O 11220 presso Haasenstein & Vogler, Roma.

Giovane cameriere esperto cerca posto presso signora sola o in buona famiglia. Scrivere: Cameriere 27 Ufficio pubblicità Haasenstein & Vogler, Roma.

Giovane tedesco compiuta gli studi commerciali cerca occupazione. Scrivere a R. Berger Cafaro 5. 11220

Giovane tedesco proprietario ed impiegato residente in Roma, cerca occupazione. Scrivere 27 45, ufficio pubblicità Haasenstein & Vogler, Roma.

Cedesi pianoforte verticale poco usato, prezzo modico. Rivolgersi: S. C. posta, Pavia. 11268

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Divina tentativo completo di servizio Agenzia A. Rossi Roma, Piazza Sciarra 11. 11220

Giovane tedesco proprietario ed impiegato residente in Roma, cerca occupazione. Scrivere 27 45, ufficio pubblicità Haasenstein & Vogler, Roma.

Cedesi pianoforte verticale poco usato, prezzo modico. Rivolgersi: S. C. posta, Pavia. 11268

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Scuopre luminosi. In 15 ore guarisce gli dei anni e anni di malattie, anche negli stomaci. Rifiuto ogni cura. Scrivere subito, non perdete tempo, ma scrivete subito, ma scrivete, tranquillizzati, perdonerai. Dalla casa italiana.

Speranza. Grande tre offerte. Casa potente cercasi sede in città per rappresentanza. Chiedi tassa. Direttori Agenzia Rossi, Piazza Sciarra 11. 11220

Camera nobilista attiguo, accorrendo, con salottino, presso signore vedove. Premiato: Via Nazionale 7, 2° piano, int. 4.

Lingua tedesca. Giovanetta bolzano insegna con ogni garbo metodo, facilità e rapidità. Famiglia signorile di Roma accetterebbe una compagna di studio. Scrivere sotto L. 11165 presso Haasenstein & Vogler, Roma.

Studio fotografico centralissimo, elegante salita Sitta, cedesi per ritiro dell'attuale titolare. Rivolgersi avvocato Silassi, via Cavour 10, Roma.

Bicicletta americana nuova ultimo modello Singh, valore 600 cedesi per 300 lire causa non occorrente presso ingegnere Cardelli, via Firenze 59.

Giovane avvocato laureato e accurato, ingegnerabile, grande cuore, professore, Napoli, Roma, amministratore ricco azienda privata, cerca sposa con dieta certa dote, gentile, simpatica nubile, buona, benestante. Specifichi cenni, scrivere offerte: Gardelle galoppino fabbricatore, Cancelleria, Roma, sulla Via Sistina 38 II., Napoli, Corso Umberto 1, 11006.

Si vende subito o si permuta macchina bella pregiata a scrivere Odhner. Casa per fornale grande, celebrata, prezzi discreti, ottimi servizi diversi stabili. Valore, compresa bellissima molino ele. cantina, limite, non oltre cento, rubbisterria di poco cc., lire 800 mila. Rimborso pagamenti parziali annuali. Ricchi possidenti in tutta e parte valore con signorile villa in Roma o grossa villa in località amenissima, ricca, fabbricato acqua ubile. Rivolgere offerte al signor P. F. Società Agricoltori, Roma 35, Via Pallacorda.

Rappresentanti cercansi a vapore per vendita articoli di lusso ottimo stile facilmente. A 10000 presso Haasenstein & Vogler, Roma.

Una famiglia signorile abitabile su un lago padovano in ad un centro di città, vorrebbe la settimana a prezzo mite da convenirsi. Trattare privato scrivere interessati, rivolgersi sotto P 11878 ufficio Rassegna e Pagine, Corso 307.

Condanno di 1. 20 al giorno più rilevante premio accorderebbe grande azienda con un capitale di L. 10.000 cercasi buon associato. Scrivere N 11220 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 11220

Signorina volenterosa alla Italia cerca posto come cameriera presso distinta famiglia o signora sola anche fuori Roma. Scrivere ferme posta, Roma, S. S. 11270

Casa primaria stile vino cerca agiatore pratico commerciale, stabile buon guadagno, massime 100 mensili. Offrire stipendio senza provvigione. Scrivere all'ufficio M. C. 6, posta. Roma. 11269

Signora sola cerca casetta ammobiliata signorilmente mobiliata, piccolo abbastanza centrale, leggero libero. Scrivere firmato posta P. B. 1., posta, Roma. 11132

Affittasi palazzetto in Frascati a Rocca, casetta di tre vani terreno annualità a buon da vendere. Rivolgersi Piazza S. Onofrio, 18. 11269

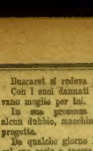
OCCUPAZIONE

Libera indipendente può avere cliente per impiegarsi in ogni ora libera, lucrosissima del capoluogo di provincia con mandato speciale. Inviare manuale del segreto costa L. 2.50 in francobolli alla Società Agricola Regina Margherita, Roma. **M. Prosceny.**

DIABETE

GUARIGIONE SICURA colle PILLOLE BOUTROUX

FARMACISTA



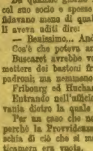
LAMPADA a INCANDESCENZA "HARD,,

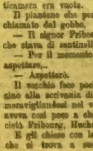
1000 ore consecutive in Luce ininterrotta

RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA

AUGUSTO HASS MILANO

Via Pietro Verri, 6





Le Migliori Marche

CALOCHES

BENDER & MARSINY

BERLINO MILANO

THE

Cent. 70 BENEDETTI 8888 800 Lire 14

Tabloid 100 Tabloid

pure thè compresse

Biciclette "BAMBU"

(sistema brevettato)

Rappresentanti esclusivi per l'Italia

D. TEDESCHI e F.ª

Verona

Concessi rappresentanti in ogni città d'Italia

Prezzo L. 4.50 in scatola (aggiungere 50 centesimi per spese postali) franco in tutto il Regno, ecc. ecc.

DARLO BODE

Corso, pp. p. - Roma

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

RACCOMANDATA E ADOTTATA

preparata con elettricità e magnetismo animale

CURA RADICALE DELLA MALATTIA

I CAPELLI NE LA BARBA

mantenendo la loro fresca, naturale e primitiva bellezza

GUARDARSI BALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome del preparatore

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Un solo tasto pochezza tutti i Farmacisti e negozianti di profumerie a L. 4.50 e L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni per lontano cent. 50 in più.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 - Milano

ed in ROMA presso i Fratelli Bisleri, profumieri - Farmacia Lemoni, Corso, 239. — S. Ognissanti, piazza in Lucina e via Tenaia, 30-39 — F. Parenti, piazza di Spagna — A. Manzoni e Comp. — Angelo di Pietrantonj, piazza in Lucina, 5 — F. Gagliardi, via Cavour, 17 — Domenico Romano degli Impiegati, via Flavia — Farmacia Internazionale, via Porta S. Lorenzo, 46 — Romano Giovanni, Angelini, via Due Macelli — Linguori Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 126 — Fratelli Serafini, Gualtieri, via Principe Amedeo, 97 — A. Taloga, via Tritone, 46 — Vitali de Medici, 64, via Gallo e via Vulturno — A. Cassani e C.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 5 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

PER SOLE L. 10

La premiata fotografia di FRANCESCO FELICETTI, VIA CONDOTTI 48 - ROMA eseguisce ritratti a grandezza naturale inalterabili. Inviare gratuitamente piccola fotografia unita a vaglia di Lire 11 per ricevere il tutto franco in ottavario.

Buonissima lingua di bue

spedisco in latti di 13 libbre a Fire 6; da 26 libbre a Fire 11; da 100 libbre a Fire 75, contro rimborso. **Ali'Ordine Fir.li prima Bartolucci, Berini, Fabbrica di salumi di Bologna** (1 bo).

POLLICULTORI

Il più accredito giornale di pollicoltura in Spagna è quello del P.dr Cutti, fabbricanti d'incubatrici, mezzi artificiali, pollai, attrezzi per pollicoltura. Chiedere Catalogo.

Bicicletta

Dono - Ricordo

a chi spedisce subito cartolina vaglia di Lire 1 per ricevere il tutto franco in ottavario.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele, Tovaglie, Lenzuoli, Coperte, Tende, Pazzolette, Piqué, Oxford, Brillantine, Flanelle, Biancheria confezionata per Signore

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

40 metri di tela alta cent. 70 Lire 14

Pacocchi milioni di metri di questa tela sono venduti con piena soddisfazione e lettere di ringraziamento a parecchi la nostra casa ha bisogno una grande quantità e cambiare e vendere a questi prezzi:

40 metri alta m. 0.70 L. 14.—
40 metri alta m. 0.80 L. 16.—
40 metri alta m. 0.90 L. 18.—

Tela di lino mista: qualità non più alta.

40 metri alta m. 0.70 L. 32.—
40 metri alta m. 0.80 L. 36.—
40 metri alta m. 0.90 L. 40.—

Pizzi bianco per cuscino alto mezzo, 10 al metro L. 0.95.

Qualità più pesante alta m. 0.70 al metro L. 0.65.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Ditta Prima Casa di biancheria per mezzo

Michele De-Clemente e C.

Via Speranzi, 6, Milano

Regalo: Ogni compratore riceve in più gratis nell'ordine di 40 lire L. 1 di più, nell'ordine di 80 lire L. 2 di più, ecc. ecc.

Domandando la spedizione esclusivamente di questi articoli.

Commissionari superiori alle L. 50 ogni paese.

Avete dei debiti? Domandate il libro che vi insegna il modo di uscirne lavoro di semplice aggiunta da vista di qualunque. Il Conti gratis.

Manicomio di Palermo

AVVISO D' ASTA PER COSTRUZIONE

(Importo L. 2,592,920)

Alle ore 11 del 16 dicembre p. v. nel locale della sede del Consiglio di Amministrazione, in via Bellapierdotti n. 65, si procederà, a mezzo di pubblici incanti, al primo esperimento d'asta per la appalto dei lavori di costruzione, con le annessi opere nel pubblico Manicomio, in via Pindemonti N. 1 (Palermo) e relativi progetti e disegni; e 4 padiglioni per tranquilli, e 2 padiglioni separati per agitati e sudici, con portinerie, uffici, servizi generali e cappella; edicio Amministrazione e 4 padiglioni per tranquille; edificio principale diviso in 2 padiglioni per semi-agitati, stanze osservazione ed alloggi medici agitate lavanderia e vapore, in 2 padiglioni per malattie contagiose; stanzoni di disinfezione; ingiuria di lavanderia, stabilimento con due piccoli padiglioni attigui; locali per semi tranquilli e sudici e muri di cinta.

Il termine utile per l'ammissione alla gara scade alle ore 10 antimeridiane del giorno 10 dicembre. La cauzione provvisoria è fissata in L. 100,000. Il termine utile per fare un aumento del ventesimo scadrà a mezzogiorno del 22 dicembre.

Il Capitolato è aperto con la designazione di tutte le tariffe, ed i disegni sono visibili tutti i giorni dalle ore 11 alle 16 negli uffici amministrativi. Corso Pisani, N. 212.

Il presidente del Consiglio
G. Chiaramonte

11071

COSTUME L. 15!!!

Vestiario inglese, Cheviot, velieri smessi. Pedoteri Cesarano Rua, 5, via Nuova S. Rocco, 5, a richiesta. Inviasi campione e regole. DI MARINO, via Colonna, 32 — ROMA.

TORRONE di BENEVENTO

Si spedisce *franco* in tutto il regno un pacco postale di *3 kg.* di *Torrone* a chi invierà *cartolina-vaglia* di *L. 6,20* al fabbricante Signor GAETANO ZOPPOLI — BENEVENTO. 10556 M

Pimpinella Anisum

LIQUORE ECELSIOR DIGESTIVO

Specialità del Signor

ENRICO CIASBURRI

preparata nel suo premiato Stabilimento Industriale

in Poggioreale (presso Napoli)

VENDIBILE

ai suoi conati Impianti di Genzi Celestini, Liquori, Vini esteri e nazionali, Cognac, Cordiali, Cioccolate, Caffè, Thè, Zucchero, Rhum, Petrolio, Solfato di Rame, Sali, ecc. in **Capodichino**, **S. Giovanni a Teduccio**, **Via Nuova Poggioreale**, **Stadio: Piazza Mercato N. 124 — NAPOLI**

Paletot castoro L. 15!!

Nero, nero, marrone e colore a piacere fabricato cassetto, sotto di velluto, bottoni astrakan. **Marsella PIANO, via Port'Venere.** Roma. Pantaloni, Gilet, Mantelli, ecc. da L. 10 in poi nuovi confezioni per qualità, prezzi e modelli non conosciuti DITA. A richiesta campioni.

Collegio Navale C. COLOMBO - Genova

A mezzo di un esame e studio valido accesso nell'anno scorso, approvato dal Consiglio Sanitario Provinciale, autorizzato dalla Amministrazione Governativa con Decreto 6 novembre 1897, gli alunni della Scuola Governativa per macchinisti, elettricisti, telegrafisti ecc. ecc. ammessi al 1° grado di istruzione nella R. Marina per la carriera di **allievi macchinisti, elettricisti, telegrafisti ecc. ecc.** Per informazioni rivolgersi all'Istituto Bianchi, piazza Fontanella Borghese, 56 (ore pasti) dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21 meglio a casa Corvaja, di fronte alla stabilimento Ansaldo a Cornigliano.

Direttore Direttori

Cav. prof. Ippolito Bianchi — Cav. prof. Francesco Spinella

Amministratore e proprietario

Ragioniere RAGNI LUCIANO.

LANGEN & WOLF - MILANO

Motori - OTTO - a gas, petrolio

e gas povero con gassogeno

ECONOMIA 60 a 80 %

SULLE MIGLIORI MACCHINE A VAPORE

SIFILIDE

Pillole e Sciroppo di Jalury

La sifilide, la scrofola, il rachitismo e la malattie di pelle in generale, guariscono radicalmente ed in breve tempo mercè l'azione di questa potente ed innocua preparazione, la sola vera conosciuta e depurativa, e superiore alle pillole ed al mercurio, senza produrre la seccata conseguenza di quelli metalli. Il suo effetto è portentoso, ripetendo e ritornando tutte le sane del sangue, e distruggendo qualunque latente febbre. Costo di ogni doppia specialità L. 5. Depositi esclusivamente presso il Professore A. URSUMANDO nel dispensario consacrato-clinico in via Nuova, n. 73, p. 2, NAPOLI. 9712 N

Per gli annunci rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA

Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Avvisi commerciali non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunci di ogni Cent. 50 la linea — Annunci sotto forma speciale L. 1,50 la linea — Annunci Fin. Cr. L. 2 la linea. (Spazi linea corpo 7

Stabilimento Tipografico della Tribuna — Stampato con linotipia Cie. Mergenthaler & C. Capitale di Roma, via Torino, 7.

PERLE ANTIBRONCHIALI

PERLE ANTIBRONCHIALI

PERLE ANTIBRONCHIALI

PERLE ANTIBRONCHIALI

PERLE ANTIBRONCHIALI

PERLE ANTIBRONCHIALI

PERLE ANTIBRONCHIALI

PERLE ANTIBRONCHIALI

PERLE ANTIBRONCHIALI

PERLE ANTIBRONCHIALI

il miglior **rimedio** contro le **tossi**.

il miglior **rimedio** contro le **bronchiti acute**.

il miglior **rimedio** contro le **bronchiti croniche**.

il miglior **rimedio** contro i **raffreddori**.

il miglior **rimedio** contro l'**influenza**.

il miglior **rimedio** contro le affezioni catarrali delle vie **respiratorie**.

il miglior **rimedio** contro tutte le **malattie** di **petto**.

sono insuperabili.

guariscono e curano in brevissimo tempo.

sono composte con la formola più logica e razionale.

sono prescritte e raccomandate da tutte le principali autorità mediche del mondo.

successo meraviglioso.

Ogni scatola L. 1.40 per posta aggiungere cent. 80.

Depositi esclusivi presso le farmacie:

G. Torresi — Via Magenta

E. Pierandrei — Via del Quirinale

E. Sinimberghi — Via Condotti

LE FEBBRI PIÙ OSTINATE

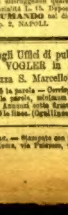
SONO sempre vinte

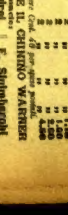
dai CONFETTI di SALI di CHININO

Preparati dal Chimico

William R. Warner di Filadelfia

Diffidare delle imitazioni. Ogni scat. deve portare come contrassegno la firma „S. Negri & C.“





PREZZI

Torresi

Pierandrei

Sinimberghi

Via Magenta

Via del Quirinale

Via Condotti

ROMA